*In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 70.*

GRAZIANI Prof. GUIDO
Via Nomentana 429
00141 - ROMA

« Il rivoluzionario che ha successo è uno statista, quello che non ha successo è un criminale »
E. FROMM

# L'INCONTRO

« Può esserci rivoluzione soltanto là dove c'è coscienza »
J. JAURES

ANNO XXXI - N. 3 - APRILE 1979 — PERIODICO INDIPENDENTE — PREZZO LIRE 200

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 2000 — Estero lire 3000 — Sostenitore lire 5000
Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 200 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

# Elezioni anticipate

Per circa un ventennio le legislature della Repubblica si sono concluse più o meno regolarmente nella durata del cinque anni prevista dalla Costituzione. La quinta è durata 3 anni e 7 mesi; la sesta 3 anni e 11 mesi; ora la settima appena 2 anni e 9 mesi.

Quest'ultima si è logorata nella formula del governo di unità nazionale, mirante a inserire i comunisti nella maggioranza mediante l'appoggio esterno senza tuttavia affidare loro responsabilità dirette. La crisi economica, il terrorismo, le inadempienze della DC (patti agrari, nomine negli Enti pubblici, piano triennale Pandolfi), la lentezza della gestione governativa, rispetto al programma concordato fra i Partiti della maggioranza nel marzo 1978, hanno indotto i comunisti ad esprimere, insieme a socialisti, socialdemocratici, repubblicani, vivaci critiche al presidente Andreotti. Così la politica di unità nazionale non ha retto alla prova dei fatti, non ha portato a quei sostanziali mutamenti di struttura, di indirizzo e di costume che la giustificavano e si è giunti, 11 mesi dopo, al ritiro della fiducia da parte dei comunisti e quindi alla rottura.

Per singolare coincidenza la crisi è scoppiata proprio a distanza di quasi un anno dalla morte di Aldo Moro, che aveva ispirato la formula della maggioranza attorno al governo monocolore democristiano.

Poi si è avuta una lunga crisi: 50 giorni di trattative, con l'offerta di Pertini a La Malfa di presiedere il governo e la sua rinuncia al mandato, con altre proposte (Andreotti presidente, La Malfa e Saragat vice presidenti, i quattro Partiti nella compagine governativa e l'inclusione in essa di alcuni indipendenti di sinistra, ingresso dei comunisti in alcune Giunte regionali, ecc.). Un'altalena di soluzioni e di manovre che i Sindacati e le altre forze sociali hanno severamente giudicato. Alla fine, la classe politica ha partorito il quinto governo Andreotti, un governo di coalizione (7 nuovi ministri, con l'esclusione dei due tecnici Ossola e Prodi, e l'ingresso di 4 socialdemocratici e 3 repubblicani).

La travagliata nascita del governo, che mirava soltanto a prolungare la legislatura, ha portato ad una sua morte prematura: il Senato, con un solo voto di scarto, ha negato la fiducia all'on. Andreotti — il quale già aveva mostrato di non desiderare un voto favorevole dal Senato — con le conseguenti dimissioni al Presidente della Repubblica. Questi non ha potuto far altro che sciogliere il Parlamento.

Così è finita la settima legislatura, che, se fa decadere 2826 progetti di legge (di cui 819 governativi e 2007 di iniziativa parlamentare), ha pur approvato la riforma sanitaria, la riforma dei servizi d'informazione e di sicurezza, il piano decennale per l'edilizia, la soppressione degli Enti inutili, la legge quadrifoglio per l'agricoltura, la legge di riconversione industriale, la legge sull'occupazione giovanile, il piano energetico, ecc. Fra i più importanti disegni di legge decaduti (anche se deliberati da uno dei due rami del Parlamento) la riforma della scuola secondaria superiore, la riforma dei patti agrari, la riforma della polizia, la legge sul «risparmio casa», la riforma pensionistica, la legge quadro sull'assistenza e la beneficenza, il piano di ammodernamento delle ferrovie, lo stanziamento di 600 miliardi per il potenziamento dei servizi di pubblica sicurezza, ecc.

È dunque la terza volta in 8 anni che una legislatura non arriva alla scadenza costituzionale. Ma se lo scioglimento anticipato delle Camere si ebbe nel 1972 per evitare il referendum sul divorzio e nel 1976 per la legge sull'aborto e per il piano La Malfa di rilancio dell'economia, l'attuale scioglimento è dovuto sostanzialmente alla situazione in cui i due massimi Partiti, la DC ed il PCI, si erano venuti a trovare nei loro rapporti in sede governativa. La DC non poteva pretendere, senza meritarlo, l'appoggio esterno dei comunisti. Il PCI non intendeva persistere nell'attesa logorante di un impossibile ingresso nel governo.

Ma il ricorso alle elezioni ha fatto nascere nuovi problemi. Sembrava ovvio che le elezioni politiche venissero abbinate a quelle europee, già fissate per il 10 giugno. A parte ogni altra considerazione, l'abbinamento avrebbe evitato una spesa supplementare di 150 miliardi e avrebbe impegnato le scuole — ove sono installati i seggi — per una sola volta senza anticipare la fine dell'anno scolastico. In senso contrario, la legge elettorale italiana prevede un giorno e mezzo di apertura dei seggi mentre per quelle europee è previsto un giorno solo. A Camere chiuse, per modificare la legge elettorale, occorreva un decreto legge che esigeva l'impegno di tutti i Partiti. È bastato che il Partito Radicale si opponesse all'abbinamento delle consultazioni per decidere il Governo ad accettare volentieri il parere del Consiglio di Stato, secondo cui nella fattispecie mancavano i requisiti della assoluta necessità e dell'urgenza.

Pertanto si voterà domenica 3 e lunedì 4 giugno per le elezioni politiche e domenica 10 giugno per quelle europee. Con le elezioni politiche si svolgerà anche il turno di quelle amministrative previste per alcune provincie. Alla DC le due date distinte sono assai gradite, perché si aspetta più voti nelle elezioni politiche che in quelle europee. Il PCI, che pur ha definito insoddisfacente la decisione, può contare su un elettorato che non cambierà voto a distanza di una settimana. La vittima della decisione governativa è il PSI, perché, essendo lo schieramento socialista

il più forte in Europa, attendeva che le elezioni europee servissero come trampolino di lancio per le amministrative nel 1980 e le politiche nel 1981. Allorché lo scioglimento delle Camere risultò inevitabile, l'on. Craxi ottenne da Andreotti la promessa che le elezioni politiche non precedessero quelle europee, in cambio del suo voto che consentiva la caduta del governo DC-PSDI-PRI.

Così il Paese si avvia alle elezioni politiche in un momento delicato, tra difficili scelte, con incerte prospettive e soprattutto nella crescente divaricazione fra Partiti e società. Questa scarsa credibilità nelle forze politiche è un pericolo per la democrazia, già minacciata da un terrorismo, tanto funesto quanto aberrante. Occorre che i Partiti riconquistino la fiducia delle masse e che i lavoratori sostengano i Partiti di sinistra, contribuendo criticamente al loro rinnovamento. Più che una crisi di valori (chi osa mettere in discussione i diritti civili, le conquiste sociali?) è una crisi del sistema politico, in parte dovuta alla posizione di potere della DC da 30 anni al governo ed in parte all'errore del PCI di anteporre l'impossibile «compromesso storico» all'alternativa di sinistra, con un programma laico e riformatore.

★

## Oltre 3 milioni di disoccupati

Viene valutato in 3 milioni 270 mila il numero degli «inoccupati» in Italia nel 1978. Per due terzi, cioè 2.390.000 persone, si è trattato di disoccupazione vera e propria (oltre un milione e mezzo) e di persone (circa 850.000) che pur senza impegnarsi a fondo per cercare lavoro, ne erano alla ricerca. Una quota notevole di queste 2.930.000 persone era costituita da giovani, con particolare accentuazione nel Mezzogiorno. L'analisi è stata fatta dallo Svimez, e da essa risulta che il Sud sta diventando sempre di più un serbatoio pericoloso di frustrazione sociale.

Il residuo terzo degli «inoccupati» è costituito da una quota di circa 180.000 persone, quota derivante dalla non completa utilizzazione degli occupati ed è rilevabile dagli interventi della Cassa Integrazione, e da una quota di circa 700.000 persone che sono definita «riserva potenziale di lavoro» ed è composta dall'insieme delle persone che potrebbero essere in grado di svolgere un'attività lavorativa, ma che non fanno parte delle forze di lavoro.

Dei disoccupati veri e propri, il 43 per cento era localizzato l'anno scorso nelle regioni meridionali, dove peraltro vive il 34 per cento della popolazione italiana.

Quanto al livello di istruzione degli «inoccupati», il peso che i diplomati e i laureati hanno nel Mezzogiorno (26 per cento) non differisce da quello che si registra nel Centro-Nord.

### *In Italia si voterà il 10 giugno in 5 circoscrizioni*

# Saranno 410 i deputati del Parlamento europeo

*L'attuale Parlamento europeo il 20 settembre 1976 ha approvato una convenzione che stabilisce le modalità dell'elezione a suffragio universale diretto dei deputati dei nove Paesi membri della Comunità Economica Europea (CEE).*

*In base a tale convenzione saranno eletti 410 deputati così suddivisi:*

FRANCIA, GERMANIA OCCIDENTALE, GRAN BRETAGNA, ITALIA: *81 deputati ciascuno.*
OLANDA: *25 deputati.*
BELGIO: *24 deputati.*
DANIMARCA: *16 deputati.*
IRLANDA: *15 deputati.*
LUSSEMBURGO: *6 deputati.*

*La carica di deputato europeo ha durata di cinque anni, è compatibile con quella di deputato del Parlamento di uno Stato membro, incompatibile con quella di membro di governo.*

*La convenzione stabilisce che ogni Stato ha diritto di fissare altre incompatibilità. L'Italia le ha decise per i presidenti delle giunte regionali (i quali dovrebbero dimettersi dalla carica, continuando tuttavia a mantenere quella di consigliere).*

*La prima riunione dei 410 eletti è fissata per il 17 luglio a Strasburgo. Ora la sede definitiva del Parlamento europeo non è ancora stata decisa.*

*

*Le elezioni europee, cui parteciperanno circa 180 milioni di elettori, avranno luogo il 10 giugno in Italia, che è stata suddivisa in 5 circoscrizioni elettorali e precisamente:*

ITALIA NORD-OCCIDENTALE *(Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta): 22 deputati.*

ITALIA NORD-ORIENTALE *(Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna): 15 deputati.*

ITALIA CENTRALE *(Toscana, Marche, Umbria, Lazio): 16 deputati.*

ITALIA MERIDIONALE *(Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria): 19 deputati.*

ITALIA INSULARE *(Sicilia, Sardegna): 9 deputati.*

*In ciascuna circoscrizione ogni Partito o raggruppamento di Partiti avrà una sola lista nella quale gli elettori potranno indicare un numero massimo di preferenze. Precisamente: 3 preferenze* (Italia nord-occidentale); *2 preferenze* (Italia nord-orientale, Italia centrale e Italia meridionale); *1 preferenza* (Italia insulare).

*Le liste di candidati dovranno avere un massimo di nominativi uguale al massimo dei deputati eleggibili.*

*Ogni circoscrizione ha un «capoluogo» nel quale si svolgeranno tutte le operazioni. Essi sono, nell'ordine: Milano, Venezia, Roma, Napoli, Palermo.*

*Le operazioni di voto si svolgeranno durante la sola giornata del 10 giugno. Soltanto dopo la chiusura dei seggi italiani (dove si vota nell'ultimo dei quattro giorni previsti) si potrà dare inizio contemporaneamente nei 9 Stati della CEE all'apertura delle schede e al conteggio dei voti.*

*Nel Parlamento europeo (in quello attuale e in quello futuro) i deputati siedono non per gruppi nazionali, ma per gruppi di analoga ispirazione ideologica. Per le elezioni che avranno luogo nella CEE fra il 7 e il 10 giugno, i gruppi hanno presentato appelli o programmi comuni. Essi sono:*

Confederazione dei Partiti socialisti e socialdemocratici *con membri appartenenti a tutti e nove i Paesi. Per l'Italia il PSI e il PSDI. Ha presentato un appello comune.*

Partito popolare europeo, *federazione dei Partiti democristiani, presente in sette Paesi, esclusi Gran Bretagna e Irlanda. L'Italia è presente con la DC. Ha elaborato un programma comune.*

Federazione dei Partiti liberali e democratici *presente in otto Paesi, esclusa l'Irlanda. L'Italia è presente con il PLI e il PRI. Ha preparato un programma comune.*

Partiti comunisti italiani e francesi. *Presentano una dichiarazione comune più programmi nazionali.*

Partiti democratici europei per il progresso *(gaullisti francesi, Fianna Fail irlandese, Partito del progresso danese). Hanno una serie di tesi comuni.*

Partiti conservatori *(inglese e danese).*

*Parteciperanno inoltre alla competizione elettorale gruppi di ecologisti, gruppi regionali, l'eurodestra e gruppi a sinistra del PCI.*

*Gli emigrati, purché tali ufficialmente, non dovranno tornare in patria per votare, ma potranno farlo presso le sedi consolari dei Paesi dove lavorano (e purché, ovviamente, risiedano nella CEE; quindi non potrà votare per l'Europa un emigrato in Spagna, Portogallo, Grecia).*

*L'attuale Parlamento europeo conta 198 deputati, designati dai singoli Parlamenti nazionali fra i propri membri: Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia 36 membri ciascuno; Olanda e Belgio 14; Danimarca e Irlanda 10; Lussemburgo 6.*

*L'elezione diretta è la grande novità del 1979. Quali saranno i poteri di questo Parlamento? Gli stessi di quelli del Parlamento decaduto, e cioè poteri di controllo dell'operato della Commissione della CEE e del Consiglio dei ministri. La partecipazione del Parlamento europeo all'attività legislativa è stata di pura consultazione.*

*Di regola i lavori hanno il seguente svolgimento: la Commissione elabora una proposta e la trasmette al Consiglio dei ministri, il quale la invia al Parlamento chiedendone il giudizio. Il Parlamento la discute e manda il suo parere (può anche richiedere modifiche sostanziali) alla Commissione e al Consiglio.*

*Alcune proposte prevedono notevoli spese finanziarie e il Consiglio può anche discostarsi dal parere del Parlamento. Si svolge allora la cosiddetta «concertazione», cioè si tenta di conciliare i due pareri cosa che sempre avviene sia pure tra difficoltà.*

*Diversa è la procedura per il bilancio che il Parlamento ha facoltà di respingere in blocco. Anche in questo caso c'è un andirivieni di progetti e documenti tra Commissione, Consiglio e Parlamento, ci sono momenti di «concertazione», soprattutto per quanto riguarda le spese non obbligatorie, poi la «decisione definitiva del Parlamento che può anche respingere il bilancio.*

*Questa possibilità di veto denota un rafforzamento della sua posizione.*

*Il Parlamento potrebbe attribuirsi poteri politici, ad esempio diventare assemblea costituente dell'Europa unita avvalendosi della forza politica che deriva dal mandato ricevuto dalla base. Ma Germania e Francia sono contrarie all'ampliamento dei poteri dell'attuale Parlamento europeo, quali furono attribuiti dai Trattati di Roma (25 maggio 1957) costitutivi della CEE e dell'EURATOM (Comunità Europea dell'energia nucleare) che si aggiunsero alla CECA (Comunità del Carbone e dell'acciaio istituita il 18 aprile 1951). È quindi prevedibile che i poteri resteranno quelli attuali, più rappresentativi che sostanziali, in attesa che si raggiunga il sospirato obiettivo dell'unione politica dell'Europa, che dopo tante guerre cerca la propria unità nella pace e con il consenso dei popoli.*

★

## Rivoluzione nei sistemi dei pesi e delle misure

**Europa unita anche in materia di pesi e misure. Finalmente dopo tante sollecitazioni dalle autorità internazionali e dalla CEE anche l'Italia si allineerà agli altri Paesi, rivoluzionando i suoi sistemi di pesi e misure. Infatti dal 1° gennaio 1980, in base al decreto del governo 14 aprile 1978 n. 122 poi convertito in legge, la parola «quintale» dovrà chiamarsi «100 chili o 10 miriagrammi», il «chilovatto-ore» (Kwh) sarà sostituito dal «Jaule» misura internazionale, il «cavallo fiscale» verrà sostituito dalla misura di potenza Kw e le «atmosfere» (che si usano anche per misurare la pressione delle gomme delle automobili) saranno sostituite dal «Pascal», altra misura internazionale, cioè una atmosfera equivarrà a 100 mila Pascal o a 100 kiloPascal.**

**L'allineamento in materia di pesi e di misure è necessario per evitare le difficoltà nello svolgimento delle relazioni economiche tra gli Stati.**

**Il nuovo sistema provocherà difficoltà non indifferenti all'interno del nostro Paese. Sarà quindi necessario aggiornare tempestivamente e rendere note il più possibile le nuove unità di misura prima del gennaio 1980.**

### Contro la legge del 1972

# Sciopero nazionale di 2000 obbiettori

Oltre duemila obiettori di coscienza che prestano servizio civile in Italia presso enti locali, sindacati ed enti privati sono scesi in sciopero per protestare contro alcune norme della legge, approvata nel dicembre del '72, che regola l'opzione per il servizio civile da parte dei giovani chiamati al servizio di leva.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede della LOC (Lega obiettori di coscienza), a Roma è stato precisato che sono tre gli obiettivi di questa agitazione. «L'immediata abolizione della Commissione esaminatrice che funge da vero e proprio tribunale delle coscienze decidendo in base a criteri del tutto discrezionali chi è obiettore e chi no». In altri Paesi europei, come la Germania Federale, la richiesta di obiezione è accolta automaticamente tranne nei casi in cui esistano precedenti penali.

«Vorremmo inoltre che fossero rispettati i tempi di approvazione delle domande che attualmente vengono prolungate dai sei mesi previsti ad un anno e oltre con gravi danni degli interessati che debbono rinviare il momento dell'inserimento nel mondo del lavoro».

L'ultima richiesta degli obiettori riguarda il problema della smilitarizzazione del servizio civile. Cresce la protesta per il significato punitivo della legge che porta a 20 mesi il servizio civile rispetto ai 12 del servizio militare.

Taluni obiettori si riducono il servizio civile di 8 mesi e vengono quindi arrestati. Altri obiettori sono invece arrestati perché, respinta la loro richiesta di obiezione, rifiutano di prestare il servizio militare (nell'ultimo anno sono state respinte 120 domande rispetto alle 160 domande respinte complessivamente in sei anni). C'è stato dunque un irrigidimento da parte del Ministero della difesa.

Anche lo sciopero attuale è punibile con la denuncia e l'arresto in base al codice penale militare.

A Torino il Tribunale Militare ha condannato a 10 mesi e 20 giorni di reclusione l'obiettore Fabrizio Tanfoglio di Brescia, che aveva optato per il servizio civile, ma non si era presentato all'apposita Commissione del Ministero della Difesa incaricata di vagliare le domande degli obiettori. La Commissione aveva quindi respinto la domanda del Tanfoglio, il quale, ricevuta la cartolina precetto, non si era presentato al servizio di leva. Perciò era stato arrestato. Durante il dibattimento un centinaio di giovani, per protesta contro il Tribunale Militare che aveva respinto le eccezioni della difesa, ha occupato l'aula e lanciato grida ostili. Il Tribunale ha fatto sgombrare l'aula occupata dai dimostranti, che poi hanno fatto un «sit-in» all'esterno.

## *Il messaggio per il XXV Aprile*

**La ricorrenza di questo 25 aprile si colloca nella vita politica del Paese in un momento di gravità quale dalla Liberazione ad oggi non aveva ancora affrontato. Lo scioglimento anticipato delle Camere ad appena due anni di distanza dalla loro elezione, l'impossibilità di trovare accordi per la soluzione di pesanti problemi che coinvolgono tutta la collettività nazionale, debbono richiamare tutti i cittadini ad una approfondita riflessione affinché la campagna elettorale in corso metta in condizioni il futuro Parlamento di offrire un governo qualificato, efficace, che si avvalga, senza discriminazioni di sorta, di tutte le forze politiche che hanno restituita l'Italia alla libertà e alla democrazia. Predominante deve essere l'impegno di liquidare al più presto il criminoso tentativo di eversione e di destabilizzazione attuato dall'insieme delle attività terroristiche che vanno individuate non solo nell'opera di killers, ma in quanti nel campo dell'economia e della stampa alimentano un terrorismo psicologico disgregante. Tale priorità implica la soluzione di tutti quei problemi che hanno alimentato il diffuso e profondo malcontento e spesso il qualunquismo.**

**Il voto dovrà indicare anche quale Europa si vuole, oltre che far nascere il suo Parlamento. La Resistenza, col suo messaggio, vuole un'Europa come forza necessaria per accelerare il processo distensivo che non deve limitarsi ai ristretti interessi europei, ma impegnare la strategia di tutte le potenze del mondo basata sulla politica degli accordi e accantonante definitivamente quella degli scontri armati.**

**Nella diversità delle opinioni, delle ideologie e delle proprie convinzioni non si perda di vista l'insegnamento fondamentale della Resistenza: nella diversità rimanere uniti per costruire l'avvenire.**

**IL COMITATO NAZIONALE A.N.P.I.**

### Le leve del potere restano ai razzisti bianchi

# In Rhodesia: un governo a maggioranza negra

*Le elezioni in Rhodesia sono state viste dal Consiglio Nazionale Africano Unificato, che ha ottenuto 51 dei 100 seggi del Parlamento. Il Presidente dell'United African National Council (UANC), il vescovo metodista Abel Muzorewa, 54 anni, ha avuto l'incarico di formare il primo governo a maggioranza negra nell'ex-colonia britannica.*

*Il partito ZANU (Zimbabwe African National Union) del reverendo Ndabaningi Sithole ha ottenuto 12 seggi, l'UNF (United National Federal Party) del capo tribù Kayisa Ndiweni nove seggi. I 28 seggi riservati alla minoranza bianca (106 mila persone contro due milioni 800 mila di coloro) sono andati al partito di Ian Smith, l'uomo che per 15 anni ha retto la Rhodesia dopo averne proclamato unilateralmente l'indipendenza.*

*L'UANC avrà così dieci incarichi governativi e la presidenza del Consiglio, lo ZANU due, l'UNF uno, il Fronte rhodesiano di Smith cinque. In base agli accordi, per cinque anni i bianchi continueranno a mantenere il controllo della polizia, delle Forze Armate, della magistratura e del pubblico impiego. Muzorewa ha promesso una politica diretta a porre fine alla guerriglia con i nazionalisti, a mantenere stretti legami con il Sud Africa, a creare una Comunità economica dell'Africa meridionale. Ha offerto l'amnistia ai guerriglieri ed ai loro capi, Mugabe e Nkomo, che vorrebbe convincere ad accettare il nuovo regime e a deporre le armi, ma non si è dichiarato disposto a trattare con loro. Ha rivolto un appello all'Inghilterra affinché conceda il riconoscimento alla ex colonia e revochi le sanzioni economiche e militari. Sembra più probabile che Inghilterra e Stati Uniti continuino a premere per un negoziato globale aperto ai capi della guerriglia, che si sono opposti ai elezioni non accettando compromessi con i razzisti bianchi.*

*La vittoria elettorale negra non toglie tuttavia le leve del potere in Rhodesia (ora si chiamerà Zimbabwe) detenuto dai razzisti bianchi. Il passaggio dei poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza negra è quasi simbolica e sicuramente strumentale. Infatti la politica dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) ha trasformato la Rhodesia e il Sud Africa in isole razziste isolate sul piano internazionale. La fine del colonialismo portoghese in Angola ed in Mozambico ha annullato il progetto di Smith tendente a creare intorno ai due Paesi una cintura protettiva ed ha costretto i razzisti a scendere ad un compromesso con i Partiti di colore moderati.*

*Prima, durante e dopo le operazioni di voto durate cinque giorni con una partecipazione più alta del previsto (circa il 65 per cento della popolazione di colore), le forze rhodesiane hanno scatenato una serie di operazioni belliche contro i «santuari» dei guerriglieri rhodesiani in Zambia e in Mozambico.*

*Dunque il «bastone» (cioè il potenziale dell'esercito) per i negri ribelli, la «carota» (cioè il diritto al suffragio universale) per i negri collaborazionisti, utili per far uscire il Paese in crisi dall'isolamento internazionale.*

# DIRITTI DELL'UOMO IN 115 STATI DEL MONDO

Qual'è la situazione dei Diritti dell'Uomo nel mondo? Una risposta è stata fornita, lo scorso febbraio, dal Dipartimento di Stato degli USA nel consueto rapporto annuale al Congresso. L'indagine è limitata a 115 Paesi che ricevono assistenza economica dagli USA o per i quali è stata proposta assistenza di appoggio alla sicurezza. Infatti la legge del 1961 per l'assistenza all'estero richiede che vengano compilati rapporti sulle pratiche relative ai diritti dell'uomo nei Paesi che ricevono o richiedano assistenza economica.

Alcuni Paesi per i quali non sono stati presentati rapporti — Cambogia, Guinea Equatoriale, Sud Africa, Uganda, Argentina e Cile — sono o sono stati oggetto di inchiesta o di azione da parte della Commissione per i Diritti dell'Uomo dell'ONU o della Commissione Interamericana per i Diritti dell'Uomo a seguito di reclami e denunce di violazione dei diritti dell'uomo.

I rapporti sui singoli Paesi illustrano la condizione dei diritti dell'uomo internazionalmente riconosciuti (da virtualmente tutti i governi e dall'ONU nella *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*). Questo consenso internazionale si ripecchia anche nei trattati che derivano dalla Dichiarazione dell'ONU: il *Covenant internazionale sui diritti civili e politici* e il *Covenant internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.*

Questi diritti possono essere raggruppati in tre categorie:

1) *il diritto ad essere liberi da violenze governative dell'integrità della persona* (tortura, trattamento o punizioni crudeli, disumane o degradanti, arresto o detenzione arbitrari, impossibilità di ottenere un pubblico ed equo processo, violazione di domicilio);

2) *il diritto al soddisfacimento delle vitali necessità* (cibo, alloggio, cure sanitarie, istruzione);

3) *il diritto a godere delle libertà civili e politiche* (la libertà di parola, di stampa, di pensiero, di riunione e di religione, il diritto a partecipare al governo, il diritto a viaggiare liberamente all'interno e fuori del proprio paese).

*Fonti di informazione*

I rapporti attingono alle informazioni fornite al Dipartimento di Stato dalle relazioni pubblicate dalle Organizzazioni internazionali non governative che svolgono attività concernenti i diritti dell'uomo, dalla pubblica attività e dai rapporti degli organi ufficiali per i diritti dell'uomo delle Organizzazioni interpovernative e dalle Ambasciate americane all'estero. La maggior parte dei rapporti sono aggiornati al 1° dicembre 1978; alcuni sino alla fine dell'anno.

I rapporti sui singoli Paesi rispecchiano una crescente consapevolezza dei diritti dell'uomo in tutto il mondo. Come il Presidente Carter ebbe ad osservare il 6 dicembre 1978, nel commemorare il 30° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, c'è ora «*un'atmosfera di mutamento che ha incoraggiato il progresso in molti luoghi. In alcuni Paesi, sono stati rilasciati dei detenuti politici. In altri, la brutalità della repressione è diminuita. In altri ancora, c'è un movimento verso le istituzioni democratiche dello stato di diritto*».

Durante lo scorso anno, avvenimenti positivi si sono verificati in molti paesi. Tra essi l'elezione del Presidente nella Repubblica Dominicana, che ha rafforzato le istituzioni democratiche di quel Paese. In Bolivia, nell'Ecuador, nel Ghana, nella Nigeria, nel Perù e nella Thailandia sono stati compiuti significativi passi verso il trasferimento del potere dai militari alle istituzioni democratiche civili.

Nel Bangladesh, nella Bolivia, nel Sudan, nell'Indonesia, nel Nepal e nel Paraguay, è stato rilasciato un numero sostanziale di prigionieri politici. Qualche rilascio è avvenuto anche a Cuba, nella Guinea e nella Repubblica di Corea. Nel Bangladesh, in Bolivia, in Brasile e in Thailandia è stata concessa maggiore libertà alla stampa, alle organizzazioni sindacali e ai Partiti politici.

Ci sono anche prove tangibili di un aumento della consapevolezza mondiale dell'importanza dei diritti dell'uomo: un crescente numero di Governi si mostrano disposti a permettere indagini da parte di gruppi internazionali per i diritti dell'uomo, le scritte murali comparse a Pechino chiedono perché i diritti dell'uomo debbano essere uno slogan che appartiene solo all'Occidente.

Indubbiamente, ci sono Paesi nei quali la situazione dei diritti dell'uomo non è migliorata o è addirittura peggiorata durante lo scorso anno. Il cammino percorso è ancora esiguo in confronto alla distanza che resta da percorrere prima che i popoli di tutto il mondo siano sicuramente tutelati dagli eccessi del potere governativo, fruiscano di opportunità per nutrire, vestire ed educare i loro figli e vedano dinanzi a sé un futuro di libertà e di eguaglianza.

# Trattative di pace fra Pechino e Hanoi

Dopo la cessazione delle ostilità fra le truppe cinesi e quelle vietnamite, ed il ritiro delle prime dal territorio del Vietnam, sono cominciate il 18 aprile ad Hanoi le trattative sulle questioni di frontiera dei due Paesi.

Il clima è ancor più teso in quanto il governo cinese ha respinto una protesta del Vietnam circa un aereo militare di Pechino precipitato in territorio vietnamita.

I problemi fondamentali affrontati nei negoziati sono due: quello relativo al confine terrestre (una fascia di 60 Kmq. oggetto di contestazione fra i due Paesi) e quello più complesso del confine marittimo. Secondo Hanoi, le truppe cinesi occuperebbero ancora una decina di punti del territorio vietnamita.

La delegazione cinese ha dichiarato che «nessuna delle due parti deve perseguire l'egemonia in Indocina, nel Sud-Est asiatico o in altre regioni» e che «ciascuna di esse si oppone agli sforzi di qualsiasi altro Paese o gruppo di Paesi per assumere una tale egemonia». Si tratta di ottenere dal Vietnam l'adesione alla «classica» «anti-egemonica» che è essenzialmente antisovietica.

Il caso della Cambogia non è esplicitamente evocato, ma si vuole che ciascuna delle due parti si astenga dall'invio di forze armate all'estero e che «le truppe già inviate all'estero dovranno ritirarsi nel proprio Paese».

«Nessuna parte deve partecipare a un blocco militare diretto contro l'altra parte, né fornire basi militari a un Paese straniero». È un riferimento al trattato concluso il 3 novembre dal Vietnam con l'URSS, nel quale vi sono clausole di assistenza militare.

Inoltre sul piano bilaterale la Cina reclama non solo il riconoscimento della sua sovranità sugli arcipelaghi delle Paracel e delle Spratley, ma anche lo sgombero vietnamita delle isole che Hanoi occupa nelle Spratley. Richiede che Hanoi cessi prenda «al più presto i cittadini vietnamiti (d'origine cinese: n.d.r.) espulsi con la forza dalle autorità vietnamite».

Circa le questioni di frontiera, la delegazione cinese respinge la proposta vietnamita di creare una zona smilitarizzata e una «commissione mista» per i problemi di confine.

Date queste divergenze, non appaiono facili le trattative per la ripresa di relazioni amichevoli fra i due Paesi asiatici.

★

## Nel 2000 saremo oltre sei miliardi

**L'ufficio del censimento americano ha previsto che la popolazione mondiale aumenterà del 50 per cento nel 2000 raggiungendo la cifra di 6 miliardi e 350 milioni di persone. Le proiezioni, che sono in contrasto con le indicazioni emerse recentemente su una continua riduzione demografica, sono state fatte sulla base di calcoli matematici che non tengono conto — hanno specificato gli esperti — dei mutamenti delle condizioni sociali ed economiche dei Paesi. Se le previsioni si avvereranno, la popolazione mondiale avrà una crescita di 2 miliardi e 260 milioni di persone, equivalente all'aumento demografico avutosi dai tempi di Cristo fino al 1950.**

**Circa il 90 per cento dell'incremento interesserà i Paesi più poveri, principalmente quelli abitati dai negri e dagli asiatici. Contemporaneamente si avrà una riduzione del tasso di mortalità nelle nazioni sottosviluppate ed un aumento in quelle sviluppate.**

**Gli esperti americani definiscono come «Paesi più sviluppati» gli Stati Uniti, il Canada, l'Europa occidentale e l'Europa orientale, l'Unione Sovietica, il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda.**

**Per dare un esempio degli squilibri che subirà la popolazione mondiale nella sua crescita, lo studio prende come campioni due Paesi confinanti: gli Stati Uniti e il Messico. Per il 2000 i messicani avranno un incremento del 119 per cento passando a 131 milioni di persone mentre gli americani aumenteranno del 16 per cento,**

**(continua a pag. 4)**

★

## I profughi dal Viet-Nam

Dal Vietnam non si è mai fuggiti durante l'occupazione giapponese, francese, americana. Ora invece i profughi indocinesi sono più di 600 mila. Sono fuggiti attraverso le foreste, sono fuggiti sulle barche sfidando il mare e pirati. Una tragedia senza precedenti. Un terzo dei profughi è raccolto nei campi della Malesia e della Thailandia. Aspettano di essere accolti negli USA o in Francia (che ha elevato il contingente mensile a 1200 persone).

Nonostante l'abbandono dei propri beni, il rischio dell'annegamento e l'incerto futuro, l'esodo continua. L'Alto Commissariato per i rifugiati lo valuta a 1000 individui ogni settimana. Sulla tragedia collettiva si è sviluppata una speculazione infame: la tariffa per il «fuga». Le autorità vietnamite esigono il pagamento di cinque «tael» d'oro da chi intende fuggire. Poi il racket — controllato da cinesi di Hong Kong, Formosa e altri centri — esige per il viaggio per mare da 2500 a 3300 dollari a testa. Questi trafficanti di carne umana provvedono a tutto: i documenti falsi, la corruzione dei funzionari comunisti, le barche. Ogni fuga rende molti dollari al «racket», ma significa anche numerose vittime di fragili imbarcazioni in balia delle onde, dopo la divisione o la distruzione delle famiglie ad opera dei «Kmer» cambogiani o della guerriglia tra le fazioni.

L'opinione pubblica, che ignorava a suo tempo i «lager» nazisti e i «gulag» sovietici, deve sapere la storia del nuovo Vietnam. Una rivoluzione che ha tradito le sue giustificazioni ideali, le sue scelte politiche, le attese del mondo, consentendo soltanto ai dissenzienti il diritto alla disperazione della fuga o della morte.

**Referendum popolare della L.A.C.**

# Si raccolgono le firme per abolire la caccia

Fra gli 8 referendum popolari abrogativi — per cui è in corso la raccolta di firme — assume particolare interesse quello abrogativo della legge 27 dicembre 1977 n. 968 sulla caccia.

Allorché la richiesta di referendum (firmata da 34 personalità, tra cui Terracini, Cederna, Cassola, Moravia, ecc.) venne presentata alla Corte di Cassazione, la Lega per l'abolizione della caccia (LAC) tenne una conferenza-stampa a Roma, anche in rappresentanza delle numerose organizzazioni e movimenti naturisti che aderiscono alla LAC.

In tale occasione il segretario del Partito Radicale, Jean Fabre, e l'ecologo Carlo Consiglio hanno dichiarato: «In Italia operano 2.200.000 cacciatori (7 cacciatori per Kmq.), una delle più alte percentuali del mondo (30 volte superiore a quella della Germania Federale). La caccia arreca danni gravissimi alla fauna, all'equilibrio dell'ambiente e all'uomo. In Italia si sono già estinte alcune specie quali la quaglia tridattila e il francolino; altre sono minacciate, come gli avvoltoi. Ogni anno l'esercito dei cacciatori distrugge più di 200 milioni di animali».

«La caccia causa anche rilevanti perdite di vite umane: nel 1978 sono stati almeno 107 i morti da armi da caccia, di cui 33 causati da incidenti. Un numero superiore ai morti provocati dagli stupefacenti. Per proteggere la fauna selvatica e gli uomini da tali danni non vi è dunque altra alternativa che l'abolizione della caccia».

«Ma un tale provvedimento, che secondo una recente indagine dell'Eurisko corrisponde al desiderio del 65 per cento degli italiani, difficilmente potrà essere preso dal Parlamento a causa delle forti pressioni dei gruppi che hanno interessi economici legati alla caccia. L'industria e il commercio delle munizioni hanno infatti un bilancio che va dai 120 ai 260 miliardi; l'uccellagione 70 miliardi; il finanziamento pubblico delle associazioni venatorie due miliardi e mezzo». Inoltre gli ambienti venatori sono un serbatoio di voti per molti uomini politici.

In particolare, il referendum propone l'abrogazione dei seguenti articoli della legge sulla caccia: l'11 che contiene l'elenco delle specie cacciabili; il 13 sulle norme che consentono l'introduzione dall'estero di animali selvatici (il 99 per cento della fauna morirebbe durante il viaggio); il 18 che consente l'uccellagione e la cattura di uccelli vivi in contrasto con l'art. 3 che lo vieta; il 19 che permette l'allevamento di animali selvatici in riserve vietate e quella parte del 20 che consente il tiro a volo con uccelli di allevamento.

La «Lega per l'abolizione della caccia» e i gruppi naturalisti ambientali e naturisti, che appoggiano le finalità della Lega, hanno diffuso un comunicato nel quale tra l'altro rilevano «la caratteristica popolare e democratica di una battaglia civile e culturale che intende porre fine alla distruzione sistematica della fauna».

★

## Le opere assistenziali legate alla Chiesa

Un'indagine della «Charitas» italiana (i cui risultati sono esposti nel libro «Chiesa ed emarginazione in Italia - censimento delle istituzioni assistenziali collegate con la Chiesa», edito dalle edizioni Dehoniane) ha anzitutto suddiviso le istituzioni censite (in tutto 4096 attive alla metà del 1977) in Opere Pie, in Istituti «a diretta responsabilità della Chiesa» e in attività nelle quali la responsabilità ecclesiastica è solo indiretta (in genere attraverso la presenza di personale religioso).

Questo sistema di classificazione ha documentato che delle 3755 istituzioni che hanno una presenza tradizionale (dall'assistenza ai minori «normali», agli ipodotati fino ai centri di vacanza), quelle di diretta responsabilità della Chiesa sono 2141 pari al 57% dell'intera rilevazione.

Oltre la metà degli istituti direttamente gestiti dalla Chiesa, ovvero 1106, ospitano ragazzi «normali» con indici del 53% nel Meridione — dove è presente il 35% dell'intera popolazione italiana — e del 31% al Nord dove, invece, c'è il 46% degli abitanti.

Altra presenza cospicua della Chiesa è nel settore degli istituti per anziani; ne gestisce sotto sua diretta responsabilità 745 su 1349 censiti dalla Charitas.

Il complesso di persone ogni anno accolte negli istituti «collegati» alla Chiesa per i primi tipi fondamentali di assistenza, dai minori «normali» agli ipodotati, sono 223.113, cui vanno aggiunti i 130.453 dei «centri di vacanza».

Dal punto di vista del personale queste istituzioni (opere pie + opere direttamente a responsabilità della Chiesa e a sua indiretta responsabilità occupano stabilmente 52.825 persone, di cui 28.228, pari al 53%, personale religioso e in stragrande maggioranza femminile.

Come si finanziano queste «opere assistenziali»? Il 59% dichiara di non avere «rendite patrimoniali» (affitti da palazzi, terre, ecc.). Ma lo stesso rapporto avverte che all'interno di questa percentuale la posizione del 19% che «non ha risposto» è da considerarsi «dubbia». Chi «ammette chiaramente di avere rendite patrimoniali è il 22% degli intervistati: si noti che la percentuale sale al 62% fra le Ipab o opere pie.

I contributi di «enti pubblici» pervengono al 26% dell'intero universo delle istituzioni censite, mentre il sostegno della comunità ecclesiale è «quasi nullo». Le singole congregazioni religiose intervengono a finanziare queste istituzioni nel 29% dei casi.

Da altra fonte si apprende che la situazione fiscale delle «opere di edilizia abitativa» realizzate con «contributo parziale dello Stato» (come conventi ed orfanotrofi) e delle «opere di urbanizzazione secondaria» (fra le quali sono comprese le chiese) è migliorata. Infatti, la riduzione dell'IVA sui lavori per la realizzazione di queste opere dal 14% fino al 6% (e in taluni casi pure al 3%) è stata estesa anche alle costruzioni non ultimate entro il 31 dicembre 1978, come predisposto dalla precedente legislazione italiana in materia. Inoltre, questa agevolazione è stata estesa dai soli lavori dati «in appalto» ad una ditta esterna dall'«ente ecclesiastico» che deve costruire un'opera muraria, anche a quelli svolti «in economia», in ipotesi direttamente dall'ente religioso.

Gli enti ecclesiastici per poter godere della riduzione (fino ai livelli del 25% e in taluni casi del 12% dell'intera quota) dell'Irpef (l'imposta sulle persone fisiche) devono avere personalità giuridica. **(ADISTA)**

**Una relazione del Ministero della Sanità**

# Obbiettori all'aborto il 65% dei medici

*Su 3.087 medici ostetrici degli ospedali regionali, esclusi Lazio e Calabria che hanno trasmesso dati incompleti, gli obiettori di coscienza sono stati 2.569, cioè il 65 per cento, mentre tra gli anestesisti in servizio, su 3.097 gli obiettori sono stati 1.497 cioè il 48,3 per cento. Una media superiore a quella nazionale si è avuta in Abruzzo, Molise e Marche con il 66,9 per cento nelle regioni meridionali ed insulari con il 72,6 per cento, mentre le regioni settentrionali hanno dato una media del 60,5 per cento, escluse le province autonome di Trento e Bolzano, dove la percentuale è stata la più alta e cioè l'88 per cento.*

*Questi dati sono contenuti nella relazione che il ministro della sanità, Tina Anselmi, ha consegnato al Parlamento in applicazione della legge sull'aborto. Essi si riferiscono al secondo semestre del 1978. Anche il Ministero di Grazia e Giustizia aveva trasmesso una relazione riguardante i procedimenti giudiziari derivanti dall'applicazione della legge sull'aborto.*

*Tra il personale paramedico su un totale di 5.923 unità in servizio, escluse le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Calabria che hanno fornito dati incompleti, gli obiettori sono stati 3.359 pari al 56,7 per cento. Le più alte percentuali si sono avute nelle province autonome di Trento e Bolzano con l'86,2 per cento in Friuli - Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto con il 65 per cento, in Abruzzo-Molise, Marche, Toscana e Umbria con il 49,3 per cento, in Basilicata, Campania, Puglia e Sardegna con il 49,8 per cento.*

*Per i consultori, secondo la relazione della Anselmi, le leggi regionali emanate dalla quasi totalità delle regioni, ad eccezione della Sardegna e della provincia autonoma di Bolzano, non presentano un'omogeneità di impostazione, né una uniformità di indirizzi nell'indicazione dei compiti che dovrebbero svolgere i consultori.*

*Il numero delle interruzioni di gravidanza in 14 regioni oltre alle province di Trento e Bolzano (ma escluse Lombardia, Veneto, Marche, Campania e Calabria che non hanno inviato al Ministero della sanità alcun dato) è stato, alla fine di dicembre, di 45.729.*

*Le interruzioni volontarie di gravidanza praticate a donne con oltre 90 giorni di gestazione sono state, in 12 regioni, lo 0,71. In prevalenza l'età dell'aborto si è aggirato fra i 19 e i 35 anni. La percentuale degli aborti in giovani al di sotto dei 18 anni è stata del 3,78 per cento, mentre la percentuale di quelli praticati su donne con oltre 36 anni di età è stata del 19,96 per cento. I casi di certificazioni di urgenza per aborti sono stati, sempre in 12 regioni, 1.949, pari al 5,53 per cento, mentre i casi urgenti sono stati 82 pari allo 0,23 per cento. Le donne coniugate che hanno abortito sono state in numero notevolmente superiore rispetto alle nubili, alle vedove e alle divorziate. In sostanza, nelle 12 regioni, su un totale di 35.233 interruzioni di gravidanza, le donne coniugate sono state 24.080 cioè il 68,3 per cento.*

*A Napoli due inchieste giudiziarie sono in corso in seguito a molti esposti pervenuti alla magistratura sull'industria dell'aborto clandestino. Quasi tutte le cliniche private napoletane fanno aborti clandestini. Dei 10 mila medici iscritti all'Ordine di Napoli, il 76 per cento ha fatto obiezione alla legge del 22 maggio 1978, ma più del 50 per cento interrompe le gravidanze in privato. Napoli è stata sempre una città prolifica, con un alto tasso di natalità. Ma nell'ultimo semestre lo sviluppo demografico si è fermato. La città si è stabilizzata sul milione e 200 mila abitanti, l'area metropolitana sui 3 milioni.*

*Ad un anno dall'entrata in vigore della legge, quella dell'aborto clandestino è un'industria in continua crescita. Una interruzione costa 600 mila lire, «cucchiai d'oro» e «mammane» lavorano a tempo pieno.*

★

## La trasfusione di sangue e i "Testimoni di Geova"

Il 21 aprile, nell'Aula Magna dell'Università di Siena, si è tenuta una tavola rotonda, patrocinata dall'Istituto di Medicina Legale e dal Rettore della stessa Università, sul tema: «*Il rifiuto delle trasfusioni di sangue da parte dei Testimoni di Geova maggiorenni e l'ordinamento costituzionale*».

La tavola rotonda, organizzata dal Comitato toscano dei Testimoni di Geova, aveva come obiettivo quello di aiutare i medici a capire che è possibile tenere in dovuto conto la coscienza del paziente Testimone di Geova, che obietta alla terapia trasfusionale, e nello stesso tempo non creare conflitti con l'ordinamento costituzionale.

La relazione del prof. Mauro Barni, direttore dell'Istituto di Medicina Legale e Rettore dell'Università di Siena, ha puntualizzato i contenuti dell'art. 54 del codice penale sullo stato di necessità troppo spesso invocato dai medici, e non sempre con ragione, per giustificare l'imposizione sulla volontà del paziente. Il prof. Barni ha altresì ricordato che esiste un articolo del codice penale che condanna chi non rispetta la volontà del paziente. Tale atteggiamento, infatti, oltre ad essere professionalmente scorretto, è da ritenersi anticostituzionale e legalmente perseguibile.

Per gli aspetti medico-chirurgici, il dott. Cesare Buresta ha citato una casistica di 230 interventi, di cui 150 di notevole difficoltà chirurgica, eseguiti dal 1972 su Testimoni di Geova, senza uso di sangue. Usando tecniche chirurgiche adeguate al singolo caso: emodiluizione, autoperfusione intraoperatoria (cioè l'immediato reinserimento in circolo del sangue fuoriuscito nel corso dell'intervento), camera iperbarica, ipotermia di organo o generale, ipotensione controllata, ecc. ha avuto indici di mortalità non superiori al tasso registrato in analoghi interventi eseguiti con uso di sangue. Il dott. Buresta ha ringraziato i Testimoni di Geova per avergli fornito lo stimolo a ricercare tali nuove tecniche chirurgiche a vantaggio della intera comunità nazionale, sia a motivo dell'insufficienza di sangue disponibile, sia perché spesso è sconsigliabile o impossibile usare sangue per motivi clinici.

**Alberto Bertone**

**Diffondete**
**L'INCONTRO**
**Abbonatevi**

## L'angolo della maldicenza

L'URSS è oggetto di satira politica in una vignetta pubblicata dal più diffuso giornale cinese «Il Quotidiano del Popolo».

Un inglese, un francese e un russo parlano di automobili. L'inglese dice: «Quando sono in giro per lavoro vado in Rolls-Royce, mia moglie va in Mini a fare la spesa, e per i viaggi all'estero usiamo la Jaguar».

Il francese dice: «Io mi servo di una DS, mia moglie guida una Peugeot, ma per i viaggi all'estero preferiamo la Matra».

Il russo non parla. «E tu?» domandano gli altri.

«Beh, io ho una Moscova», risponde il russo. «E quando andate all'estero?» «Usiamo il carro armato».

※

All'epitaffio dedicato a Pietro Aretino:

*Qui giace l'Aretin poeta tosco / di tutti disse mal fuorché di Cristo / scusandosi col dir: «Non lo conosco»*

il poeta, attribuendo la paternità di tale satira al vescovo Paolo Giovio, rispose:

*Qui giace il Giovio storicone altissimo, / di tutti disse mal fuor che dell'asino, / scusandosi col dir: «Egli è il mio prossimo».*

※

Per Giancarlo Pajetta

*«Il polemista all'acido russico».*

(Lino Dina)

※

Per Giovanni Papini

*Papini, con giudizio / ha detto al Sant'Uffizio: / «Chi all'Indice vuol mettere / l'ultimo libro mio, / si ricordi che l'Indice / non è il dito di Dio!».*

(Luciano Folgore)

※

Per Francesco Carnelutti

*«So ch'Ella ha il cuor del buon Samaritano / o antico mio maestro Carnelutti, / ma dice un motto anonimo italiano: / carne per lei e pei clienti, lutti».*

(Renzo Sertoli Salis)

# Rassegna bibliografica

### RESISTENZA

Aldo Pedussia: «*Nuove - Regina Coeli - Forte Urbano*», brani di lettere dal carcere di un giovane patriota dell'anno '40, EDA, Torino, 1979, lire 4500.

In questa raccolta di lettere dalle «Nuove» di Torino, da «Regina Coeli» di Roma e dal Forte Urbano di Calstelfranco Emilia è condensata l'esperienza carceraria del giovane Aldo Pedussia, promotore dall'ottobre 1940 all'inizio del 1942 (allorché fu arrestato con gli altri cospiratori) di un Movimento antifascista fra gli studenti universitari torinesi.

Il Pedussia fu condannato nel luglio 1942 dal Tribunale Speciale alla pena di 14 anni di reclusione, ma nell'agosto 1943 venne liberato in seguito alla caduta del regime fascista.

L'epistolario indirizzato ai genitori rivela la personalità del suo autore, l'affetto per la famiglia, il senso del dovere, la fede in Dio, l'amore per la libertà. È una testimonianza tanto più significativa in quanto esprime con un discorso descrittivo di piccole, semplici cose la condizione spirituale e materiale dei giovani antifascisti imprigionati in quel tempo per i loro sentimenti democratici.

Chi scrive ha provato la stessa esperienza alle «Nuove» nel 1942-43 e può quindi rendersi conto dello stato d'animo del prigioniero: il pensiero della famiglia lontana, minacciata dai bombardamenti aerei, le sofferenze della vita carceraria, l'intransigente fermezza del proprio antifascismo, l'attesa della imminente liberazione...

Pedussia era sorretto dalla fede cristiana, che in ogni lettera si effonde in richiami alla divinità, in preghiere, in letture religiose, che altri giovani sostituivano nell'adesione al socialismo, al comunismo o all'anarchismo come scelta non soltanto ideologica, ma programmatica per la costruzione di un'Italia rinnovata, di una società migliore. Molte illusioni sono cadute: il Dio invocato da Pedussia è morto nei lager nazisti, la fragile democrazia è minacciata dalle ingiustizie e dalle violenze, la corruzione amministrativa dilaga, la classe politica è priva di credibilità, il crollo dei miti non ha suscitato nuovi ideali. Anche se negativo è il bilancio, nessun detenuto politico rinnega oggi il sacrificio della propria giovinezza per la conquista irrinunciabile della libertà. **Sicor**

### 8 SETTEMBRE

È appena uscito, a cura dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo e provincia, per i tipi della casa editrice torinese Book Store, il libro «*8 settembre - lo sfacelo della IV Armata*» che raccoglie le relazioni del Convegno di studi organizzato da questo stesso Istituto nel novembre del 1976 (vedi a questo proposito *L'Incontro*, n. 10, 1976, *Un convegno a Cuneo su 8 settembre e IV Armata*). Lo studio dell'8 settembre '43 nel Cuneese è particolarmente illuminante per cogliere in ogni aspetto il passaggio dall'ordine del governo regio e fascista, garantito dalle Forze Armate, alle prime iniziative del Movimento di Liberazione. La IV Armata è infatti il caso eccezionale di una grande unità militare dissoltasi sul territorio nazionale, senza avere sostenuto alcun urto con l'esercito tedesco, soltanto in conseguenza delle forze disgregatrici che l'armistizio aveva scatenato al suo interno.

«Nessun fatto storico» — ha scritto nella presentazione Lorenzo Burzio, presidente dell'Istituto Storico — «è definitivamente classificabile, *da collocare agli atti*. Questo poi resterà ancora per molto tempo materia controversa per il paradossale compiersi dell'avvenimento nell'impreparazione totale dei Comandi e del Governo, nella mancanza dell'assunzione di chiare o coraggiose responsabilità operative, nel definitivo dissolversi di un'intelaiatura che ormai da tempo era soltanto sulla carta». Il volume raccoglie testi di G. Rochat: «*La direzione della guerra italiana da Mussolini a Badoglio*», di Claude Levy: «*La IV Armata italiana in Francia*» e di Rinaldo Crucu, rappresentante dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito: «*La IV Armata e l'armistizio*».

Seguono le relazioni di Ceva, Panicacci, Perona, Burdese, Calandri, Oreggia tutte centrate su argomenti più specifici, quali gli aspetti economici della occupazione italiana o gli aspetti più strettamente militari. Concludono il volume le comunicazioni di un gruppo di giovani studiosi (Belmondo, Fissore, Re, Revelli, Ristorto e Serra) dedicate ai riflessi nel Cuneese dello sfacelo della IV Armata e le comunicazioni di Alberto Cavaglion («*Gli ebrei di St. Martin Vesubie e lo sbandamento della IV Armata*») e di Mariano Boggia («*Reclutamento dei giovani della classe 1925*»).

«Da questo libro» — ha scritto Guido Quazza nella prefazione — «escono un 8 settembre e una IV Armata in tutta la loro tragica dimensione di crollo di un'intera storia, ma dal quale balza ad un tempo, per la gravità e vastità stessa del crollo, la forza della risposta di un antifascismo sì di rivoluzionari professionali e di uomini dalla coscienza politica lucida e dal cuore coraggioso, ma in quantità maggiore di giovani dei ceti medi e della classe operaia e contadina che l'antifascismo imparano non dalla tradizione di Partito, ma dalla realtà, dalle "cose", dall'esperienza quotidiana, senza distinzioni di fede politica o religiosa, senza limitazioni di appartenenza a questa o a quella area sociale».

La pubblicazione degli atti di questo Convegno si inserisce nel quadro più ampio di una lunga serie di attività promosse dal modesto, ma vivacissimo Istituto di Cuneo. Dal Convegno sull'8 settembre, alla pubblicazione periodica di cartelle di documenti (due già pubblicate: «*Luglio/settembre 1943*» e «*La guerra sul fronte russo*»; una terza, sulla «*Deportazione*» nella provincia di Cuneo, è in corso di pubblicazione) all'ambizioso progetto di un Convegno di studi sulla campagna di Russia, che si svolgerà a Cuneo il 19-20 e 21 ottobre prossimi, con la partecipazione di storici di fama quale E. Collotti, M. Isnenghi e con l'intervento di studiosi delle due Germanie, dell'Unione Sovietica, dell'Ungheria e della Romania.

**Alberto Cavaglion**

### NONVIOLENZA

AA. VV., *Nonviolenza pratica*, collana «Violenza e nonviolenza», Lanterna editrice, Genova, 1977, lire 1.500.

Della collana «*Violenza e non violenza*» curata da Matteo Soccio è già stato recensito in questa rubrica il volume «*Marxismo e nonviolenza*». In quest'altro libretto sono raccolti alcuni brevi scritti di Jean Marie Muller, dello stesso Matteo Soccio, di Henry D. Thoreau e di Etienne de la Boétie. Si tratta di articoli o stralci da libri nei quali si affrontano argomenti particolari, senza pretendere di esaurire in poche pagine la complessa e vasta problematica nonviolenta. Il titolo scelto per questa antologia, del resto, illustra da sé il suo carattere pragmatico e divulgativo.

Nel suo saggio Muller ci indica quali sono le tecniche per una efficace resistenza nonviolenta all'occupazione nemica o a un regime totalitario. Il punto centrale è la non-collaborazione, a tutti i livelli: non facilitare in alcun modo i rifornimenti delle truppe occupanti, mantenere atteggiamento ostile anzi freddo nei loro confronti, far avvertire alla coscienza dell'oppressore il peso della sua indesiderata presenza con scioperi ordinari, manifestazioni silenziose, digiuni di protesta. Ma una simile difesa nonviolenta, insiste lo scrittore francese, è possibile solo dove sia presente una motivazione libertaria di fondo che spinge alla protesta, e quando nel popolo che resiste ci sia un reale decentramento del potere decisionale.

Superati questi aspetti fin troppo dottrinali, Muller esamina alcuni significativi momenti storici degli ultimi anni per dimostrare come una nonviolenza attiva, caparbiamente praticata, sarebbe forse riuscita a far evolvere in senso più positivo talune situazioni. L'ascesa al potere del nazismo e il suo rafforzamento non sarebbero stati così agevoli se il clero tedesco si fosse opposto in modo deciso (attivamente nonviolento, appunto) agli aberranti princìpi allora messi in opera da Hitler e dal suo «entourage». L'invasione nazista della Cecoslovacchia nel 1938 sarebbe forse stata meno immediata e totale se il dittatore tedesco non avesse avuto il «permesso speciale» di Monaco, ma fosse stato messo al bando dai rapporti diplomatici internazionali. D'accordo, la Storia non si fa con i se e con i ma, e Muller è il primo a riconoscerlo, ma questo nulla toglie alla validità del metodo nonviolento; metodo che per altro ha avuto gloriose applicazioni nella storia degli ultimi anni: per esempio in Norvegia e in Danimarca durante la seconda guerra mondiale; recentemente nel '68 a Praga. Il dato forse più positivo di questa disamina è che alla nonviolenza attiva non viene contrapposto il singolo atto di resistenza violenta (la Resistenza francese o italiana all'occupazione nazista) che è anzi giustificato nel suo contesto storico particolare, bensì la vile collaborazione che per ottenere l'impunità cede completamente le armi all'oppressore straniero o al dittatore.

Nel suo articolo più teorico e riflessivo Matteo Soccio affronta il difficile tema del rapporto tra nonviolenza e religione. Intimamente religioso e anzi crisiano è lo spirito della prassi nonviolenta, con la sua condanna dell'ingiustizia, il suo appello alla comprensione, il suo rifiuto categorico dell'uso della forza. Eppure proprio la cristianità ufficiale si mostra spesso sorda agli appelli di lotta pacifica, preferendo un atteggiamento di comoda adesione al potere.

Lo scritto di Thoreau può lasciare interdetti, con le sue ambigue affermazioni sul valore della maggioranza, del governo, delle leggi. In realtà, rileggendolo attentamente ci accorgiamo che talune sue dichiarazioni non vanno prese alla lettera. Mettendo in dubbio l'equità di una struttura democratica parlamentare egli non vuole tanto distruggere lo Stato, quanto affermare polemicamente i giusti diritti delle minoranze e dell'individuo.

L'ultimo brano è tratto dal «*Discorso sulla servitù volontaria o Contr'Uno*» dello scrittore satirico francese Etienne de La Boétie, grande amico di Montaigne. Qui siamo davvero in piena utopia, completamente al di fuori della realtà. Lo stile piacevolmente rinascimentale non può nasconderci la superficialità e insieme la falsità di quanto egli afferma, che il popolo si sottomette volontariamente ad un tiranno in realtà debole e facilmente debellabile. Sappiamo bene, invece, di quali poderose difese ami circondarsi il potere, e come d'altro canto sia difficile per il popolo prendere coscienza della propria forza. Resta dunque un po' incomprensibile l'inserimento di questo testo piuttosto insignificante in una piccola raccolta così viva e densa di idee.

**David Sorani**

### ITALIA

«*Lo sviluppo della società italiana nei prossimi anni*» indagine a cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei, prefazione dell'on. Giulio Andreotti, Roma, 1979.

L'elaborazione di uno «studio di grande previsione per lo spazio di un decennio» in Italia venne suggerita, all'on. Giulio Andreotti, da una lettera del prof. Domenico Andreani, «autentico appello a pensare in termini politici concreti ed impegnativi al "dopodomani" della nostra Nazione con tutte le implicazioni operative che da uno studio serio ed attento deriveranno». Ciò è riferito dallo stesso on. Andreotti nella prefazione dell'indagine, effettuata sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'Accademia Nazionale dei Lincei, dal titolo «*Lo sviluppo della società italiana nei prossimi anni*». La ricerca, di indubbio interesse, venne promossa nel settembre 1976 dallo scomparso Presidente dell'Accademia, Prof. Beniamino Segre, il quale costituì un Comitato «ad hoc» composto dagli Accademici Vincenzo Cagliati, Giovanni Demaria, Giuseppe de Meo, Bruno de Finetti, Giuseppe Montalenti, Giampietro Puppi, Ugo Spirito e il già citato prof. Andreani, a cui in seguito venne aggiunto il prof. Pietro Di Mattei.

Il Comitato venne convocato a Palazzo Corsini in sessioni che si svolsero dal novembre 1976 al marzo 1977, per la suddivisione dei compiti e la discussione dei criteri generali da seguire per effettuare in tempi relativamente brevi una prima indagine sull'arduo e complesso problema. I risultati conseguiti nella ricerca sono stati riportati in un volume di oltre 300 pagine, che contiene il testo delle 11 relazioni, ciascuna fondata su dati statistici e solide basi scientifiche e filosofiche. Dopo le premesse dell'attuale Presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Antonio Carrelli, il libro riporta una «presentazione» del prof. Segre, tre relazioni del prof. De Meo (*la popolazione residente al 1986; le forze di lavoro italiane al 1986; la popolazione scolastica italiana al 1986*), la relazione del prof. Spirito su «*violenza e criminalità*», quella del prof. de Finetti «*contro disfunzioni e storture: urgenza di riforme radicali del sistema*»; del prof. Andreani sugli «*aspetti sanitari della società italiana fra dieci anni*»; gli «*appunti sulla attualità, prospettive, pericoli e prossimi rimedi delle intossicazioni croniche voluttuarie che incidono negativamente allo sviluppo della società nel nostro Paese*», del prof. Di Mattei; la relazione del prof. Puppi su «*Il problema energetico*»; quella del prof. Cagliati su «*Ricerca tecnologica e occupazione*»; quella de «*I problemi ecologici*» del prof. Montalenti; quella del prof. Demaria su «*L'evoluzione del commercio estero, dei prestiti esteri e dei trasporti dal 1977 al 1990: prospettive*»; ed infine quella del prof. Angelini su «*I problemi della produzione dell'energia elettrica — Un approccio sistematico*». (Ecomond Press).

### EROTISMO

Piero Lorenzoni: «*Erotismo e pornografia nella letteratura italiana*», storia ed antologia, edizioni Il Formichiere, Milano, 1976, lire 6000.

Dopo una premessa che affronta la differenza tra erotismo e pornografia (in sintesi è la stessa differenza fra cleptomane e ladro, a seconda del soggetto dedito al furto), Piero Lorenzoni divide le 320 pagine di questo interessante volume in due parti: nella prima egli traccia la storia della letteratura erotica italiana «esposta senza reticenze o falsi pudori, sfatando l'inesatta e velleitaria opinione di coloro i quali sostengono che nel passato letterario ed artistico del nostro cattolico paese, vi sono stati meno erotismo, meno trivialità, meno oscenità che al giorno d'oggi. L'unico dato sicuro ed incontrovertibile, invece, è che nel passato vi erano meno ipocrisie, fariseismi, insincerità, oscurantismi, e soprattutto meno censure».

Nella seconda parte l'Autore raccoglie i testi più significativi di questa letteratura poco conosciuta e quasi sempre trascurata nelle antologie. Sono stati volutamente tralasciati i grandi della novellistica (Boccaccio, Sacchetti, Bandello, Straparola, ecc.), perché largamente conosciuti e per lo spazio limitato concesso al lavoro.

Spigolando fra i testi intelligentemente selezionati da Lorenzoni (a cominciare dal fiorentino Rustico di Filippo del 1230-1300 sino ad un Anonimo del XIX secolo) si fanno curiose scoperte fra autori, quali Giuseppe Giusti, Alfredo Oriani, Marinetti, Mussolini, di cui nessuno conosceva la vena erotica. Un libro interessante di documentazione letteraria, con testi inediti o rari, che è insieme strumento di studio e un'occasione di divertimento.

※

«*Europa, Arabia Saudita, Stati del Golfo*» incontro di studio e Borsa italiana per l'esportazione nei Paesi del Golfo, rassegna stampa della 4ª edizione delle Giornate internazionali di studio «Sviluppo, interdipendenza, cooperazione» organizzate dal Centro ricerche Pio Manzù, Rimini ottobre 1978.

novità

Henry Miller
Trilogia del ritorno in America

L' incubo ad aria condizionata
Lire 4000

Ricordati di ricordare
Lire 5000

Big Sur e le arance di Hieronymus Bosch
Lire 5000

Negli «Struzzi»
Einaudi

Einaudi

Alberto Bolaffi
filatelisti dal 1890

direzione generale
via Roma 101
10123 Torino
tel. 551655 (5 linee)
teleg. Francbolaffi
filiali
Torino
via Roma 112, 10121 Torino
telefoni 532.592/538.749
Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799.894/5
Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 686.557/8/9

Cerchiamo di meritare sempre più la tua fiducia.
Giorno dopo giorno.
Da quattro secoli.

Certo, la fiducia si conquista e si merita giorno dopo giorno.
Con la collaborazione, la disponibilità, l'elasticità, la dinamicità.
Lavorando con impegno, perfezionando i servizi già esistenti e creandone dei nuovi, dedicando particolare cura alla preparazione professionale dei tecnici, fino a diventare un punto di riferimento sicuro e degno di fiducia.
Un obiettivo, questo, costantemente perseguito dal Sanpaolo. Da ben quattro secoli.
Quattro secoli di storia che hanno visto l'Istituto - se non la più antica banca d'Italia, certo una delle più antiche - diventare una delle più importanti banche italiane.

Una delle più diffuse sul territorio nazionale, con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

### Uno sceneggiato americano che ha scosso milioni di telespettatori

# "Olocausto" fa rivivere alla TV lo sterminio nazista degli ebrei

**Dal 20 maggio prossimo la Radiotelevisione italiana trasmetterà lo sceneggiato in 9 puntate « OLOCAUSTO » prodotto dalla N.B.C. americana che rievoca lo sterminio degli ebrei nei « lager » nazisti. Già proiettato negli Stati Uniti, in Germania Occidentale, in Francia ed altrove, « OLOCAUSTO » ha suscitato emozione, discussione e polemiche. Il libro, da cui Chomsky, Brodkin e Berger hanno tratto lo sceneggiato televisivo, è stato scritto dall'americano Gerald Green e pubblicato nella traduzione italiana dagli editori Sperling e Kupfer di Milano. Il settimanale EPOCA, a partire dal numero 1487/88 (14 aprile 1979), va pubblicando a puntate le pagine più significative del libro che racconta in prima persona nei diari paralleli dei due protagonisti — l'ebreo vittima e il nazista carnefice — le tragiche vicende di una famiglia tedesca sterminata nei campi di concentramento.**

Nella riunione di Wansee, il 20 gennaio 1942, Hitler dettava la razionalizzazione dello sterminio: « *Per arrivare alla parte operativa della "soluzione finale", gli ebrei dovranno essere trasportati all'Est e qui costretti ai lavori forzati. Avviati in colonne di lavoro, gli Ebrei in grado di faticare, gli uomini da una parte e le donne dall'altra, saranno condotti in quei territori per costruire delle strade. È chiaro che una gran parte di loro si eliminerà da sola per le proprie naturali deficenze fisiche. I tutti quelli che resisteranno — e sarà la parte più corazzata — dovrà essere trattata in conseguenza. Infatti l'esperienza della Storia insegna che, libera, questa setta porta con sé i germi per un nuovo rinascimento ebreo* ».

« *Holocaust* » documenta come questo proclama sia stato eseguito: è la storia (ricostruita con attori) della famiglia ebrea Weiss di Berlino.

Quando cominciano le persecuzioni antisemite in Germania, Rudi Weiss è ancora adolescente. Il padre, Josef, un medico molto stimato nel quartiere, non si rende conto del pericolo che comporta sugli ebrei dopo la promulgazione delle leggi di Norimberga. La made rifiuta di lasciare Berlino perché, sino all'ultimo, non vuol credere alla follia nazista. Il primogenito, Karl, pittore, viene catturato e deportato a Buchenwald e poi al lager di Theresienstadt. Anna, la sua sorellina, viene violentata dai nazisti, perde la ragione e finisce in uno « stabilimento speciale » per malati mentali, ove sarà eliminata.

Soltanto Rudi avverte in tempo il pericolo e fugge di casa subito dopo l'internamento del padre in Polonia. Successivamente arrendersi alla violenza hitleriana, Rudi raggiunge la Cecoslovacchia e poi l'Ucraina, ove combatte con i partigiani e con i russi contro i tedeschi. Alla fine, unico superstite della sua famiglia, si trasferisce in Israele ove ricomincia la sua esistenza.

Il carnefice è l'avvocato Erik Dorf, che spinto dalla moglie ambiziosa, accetta di entrare nelle SS per mantenere la famiglia. Sebbene il padre fosse socialista e sia lui stesso alieno dalla violenza, si lascia indottrinare dal suo superiore, l'onnipotente Reinhard Heydrich, capo della Gestapo (poi ucciso dai partigiani in Cecoslovacchia).

Dorf diventa il persecutore della famiglia Weiss, che egli conosceva come cliente del dottore. Con la sua esperienza giuridica e con la sua intelligenza, Dorf inventa giustificazioni legali per far funzionare il meccanismo della « soluzione finale » secondo il programma di Hitler. Senza passione, freddamente, Dorf suggerisce ad Heydrich e ad Eichmann gli strumenti per sterminare gli ebrei. È divenuto un perfetto « manager » dell'olocausto.

Se i capi appaiono spesso sadici, brutali, stupidi, gli artigiani del genocidio sono, in apparenza, esseri normali. Dorf adora i suoi bambini. I medici, i tecnici, gli stessi ecclesiastici — che appoggiano attivamente la causa nazista — gridano convinti « *heil Hitler* ». Quando arriveranno nel '45 gli americani, Dorf si suicida ingerendo una dose di veleno, convinto di aver compiuto sino in fondo il proprio dovere.

Rudi Weiss ed Erik Dorf, entrambi berlinesi, entrambi appartenenti alla stessa classe sociale ed alla stessa cultura tedesca, entrambi espressione dell'uomo medio senza una particolare proposione per l'eroismo o per la criminalità, son travolti dal « sistema » instaurato dal nazismo nella scelta fra il bene ed il male. Diventano inevitabilmente vittima e carnefice, l'uno lottando per sopravvivere, l'altro operando per cieca obbedienza agli ordini.

Uno Stato che sembrava civile e progredito, ha compiuto con rigore scientifico una persecuzione terribile, senza precedenti nella Storia per crudeltà e numero delle vittime. Passeranno 1000 anni prima che l'Umanità possa dimenticare le colpe della Germania!

*

« *Holocaust* » entra in scena opportunamente a ricordare un atroce periodo storico, che molti delle vecchie generazioni hanno interesse a dimenticare, e troppi delle nuove generazioni non conoscono adeguatamente. Quegli orrori, trentaquattro anni dopo, appaiono incredibili, quasi fabbricati dalla propaganda dei vincitori, anziché una realtà accertata in modo inoppugnabile.

« *Holocaust* » sta facendo il giro del mondo, svegliando la coscienza intorpidita dei popoli di fronte alla tragedia di 6 milioni di persone rastrellate, imprigionate, torturate, uccise in tutta l'Europa invasa o deportate nei lager a morirvi di stenti, di malattie, di fatiche o brutalmente eliminate in massa nelle camere a gas. Il film rievoca anche la perversione mentale a cui il nazismo aveva sottoposto la popolazione tedesca per farle accettare la persecuzione antisemita spinta sino al genocidio. Il nazionalismo perverso, la tradizionale mentalità tedesca (« *Deutschland uber alles in der Welt...* »), la vocazione naturale all'obbedienza, la progressiva eliminazione degli antifascisti, il possesso di tutti i mezzi di propaganda, il pavido silenzio delle Chiese, la indifferenza delle democrazie sono altrettanti elementi che spiegano l'ascesa del nazismo e del popolo tedesco verso il più aberrante delirio di supremazia razziale e di dominio mondiale.

Non era mai avvenuto che la storia della persecuzione e del massacro fosse ricostruita dagli inizi alla fine. Abbiamo visto altri film, documentari o a soggetto (« *Nuit et brouillard* », « *Kapò* », « *I dannati della Terra* », « *Mr. Klein* », « *Roma città aperta* », « *L'uomo del banco dei pegni* », ecc.) ma nessuno era insieme documento storico ed immagine spettacolare, strumento didattico e testimonianza sconvolgente.

Il film — costato 6 milioni di dollari, girato a Mauthausen (non ad Auschwitz), a Berlino e Vienna, con 50 attori e 1000 comparse — è stato presentato dalla N.B.C., fra il 16 e il 19 aprile 1978, a 120 milioni di telespettatori americani. Poi è stato ceduto a 31 Paesi, tra cui l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Francia, l'Olanda, il Portogallo, la Spagna, l'Italia.

Milioni di tedeschi hanno assistito alle 4 puntate di « *Holocaust* » (7 ore complessive di trasmissione), nonostante le proteste di dinamite collocate per protesta da estremisti di destra contro le stazioni TV. Molti che fino a ieri parteggiavano per la politica del perdono o dell'oblio hanno sentito di nuovo il rimorso della colpa collettiva o individuale. I più giovani hanno scoperto alla TV cose che mai avevano sentito nelle aule scolastiche o in casa. Il Ministro per l'istruzione del « land », convinto che il film fosse un « invito alla formazione politica », ha fatto distribuire agli insegnanti della regione 200 mila copie di una documentazione storico-ideologica sul genocidio per preparare gli scolari al dramma televisivo.

Il film, che taluni tedeschi hanno giudicato « *un ignobile pollpettone* », una « *finta antitedesca* » e che è stato trasmesso soltanto sul III° programma non senza liti e polemiche fra gli Enti televisivi, i Partiti, le Chiese, i giornali, ha tuttavia suscitato un enorme interesse. Durante la trasmissione le vie ed i locali pubblici della Germania sono rimasti semideserti. Alcune ditte hanno modificato l'orario di lavoro per permettere ai loro dipendenti di assistere al film. Per trovare un analogo indice di ascolto (oltre 20 milioni di tedeschi) bisogna risalire ai campionati mondiali di calcio.

Nelle scuole e nelle Università si sono tenute lezioni speciali per spiegare agli studenti come fosse stato possibile un così mostruoso sterminio. « *La Germania si è svegliata* », « *La Germania fa l'esame di coscienza* », « *La lezione Holocaust* », questi erano alcuni titoli apparsi a caratteri cubitali sui quotidiani tedeschi all'indomani dell'ultima puntata della trasmissione. Sui maggiori settimanali (*Spiegel*, *Zeit*, *Die Zeit*) si sono aperti dibattiti, si sono rievocate le tappe della dittatura nazista, si sono riletti brani degli interrogatori degli aguzzini condannati per crimini gravissimi.

È strano questo fenomeno collettivo di coinvolgimento (oltre 35 mila persone hanno telefonato all'Ente televisivo per esprimere il loro giudizio) e di stupore, mentre in questi ultimi 20 anni la televisione tedesca aveva trasmesso oltre 100 documentari sulle atrocità hitleriane. Molti sapevano, ma conservavano qualche dubbio. « *Tutti sapevano ciò che avveniva. Questa è l'ora del ripensamento* », ha detto il moderatore televisivo di uno dei numerosi dibattiti seguiti alla proiezione del film. « *È possibile che qualcosa del genere possa ripetersi nel nostro Paese?* ». A questa domanda il mensile « *Der Monat* » (dicembre '78) ha risposto: « *L'assenza di un'adeguata reazione ha permesso ai nazisti di essere sempre più arroganti* ». Quando le prime voci delle camere a gas (i malati di mente, non gli ebrei) furono note, l'opinione pubblica reagì, sia i cittadini che le Chiese. I nazisti dovettero interrompere l'eutanasia e la cremazione dei corpi. Invece, contro la persecuzione degli ebrei, che cominciò dapprima con il libro di Hitler (« *Mein Kampf* » del 1928), poi con la conquista del potere (1933), poi con la « *Notte dei cristalli* » (1938), infine con la deportazione e i massacri (1941), né le Chiese, né la popolazione protestarono, sebbene Hitler nel gennaio '39 avesse proclamato che in caso di guerra si sarebbe sterminata la razza ebraica in tutta l'Europa.

Questa antipatia dei tedeschi verso gli ebrei, che è anche una forma di alibi contro la vergogna ed il rimorso, si è manifestata in un episodio significativo. Quando il Cancelliere Brandt, in visita ufficiale in Polonia, si inginocchiò davanti al monumento che commemora la rivolta degli ebrei di Varsavia e la strage di tanti innocenti, fu fotografato. L'immagine di Brandt in pietoso raccoglimento destò scalpore e polemiche. Fu criticato perché il suo gesto aveva sfidato la volontà di dimenticare e la finzione di ignorare. Ora, davanti ad « *Holocaust* » quei tedeschi, che non hanno cambiato canale, sicuramente hanno provato qualche sentimento. La lezione di « *Holocaust* » ha servito qualcosa in Germania? Almeno ad impedire la imminente prescrizione (31 dicembre 1979) dei crimini nazisti contro l'Umanità?

*

Anche in Francia « *Holocaust* » è stato una provocazione perché sui francesi pesa il periodo di Vichy ed il collaborazionismo coi tedeschi. « *Non si voleva acquistare il film* — scrive il settimanale « *Le Point* » di Parigi (n. 334 del 12-18 febbraio 1979) — *Per alcuni era troppo costoso, per altri troppo romanzato...* ». Poi dalla Spagna Darquier de Pelloix, il « sacerdote » dell'enorme rastrellamento degli ebrei francesi (ricordato da Joseph Losey nel film « *Mr. Klein* ») affermò: « *Ad Auschwitz e negli altri campi di concentramento sono stati uccisi col gas soltanto i pidocchi* ».

La signora Weil, ministro della Sanità, ex-deportata, prese pubblicamente posizione affinché venisse ritirata la iniziale decisione negativa. Qualcuno ricordò che il governo Laval trovò zelanti seguaci non soltanto per ottemperare alle esigenze dell'occupante contro gli ebrei, ma per aggravarle. I tedeschi chiesero la consegna debli ebrei stranieri rifugiati in Francia. Il governo di Vichy vi aggiunse anche gli ebrei francesi e persino i bambini «per non separare le famiglie! ».

Così anche la Francia ha trasmesso su « *Antenne 2* » il film.

« *Al di là di ogni critica* — commenta Armand Jammot — *è la Storia che ha scritto lo sceneggiato...* ». Molti francesi sono guariti dall'amnesia circa un periodo storico in cui il servilismo, la viltà, il fascismo hanno infangato il loro Paese. Il Ministro dell'Educazione pubblica, Christian Beullac, ha esortato gli insegnanti a seguire il film, ad appoggiarlo con l'azione educatrice della famiglia.

Senza dubbio l'atto di contrizione cui ha dato luogo « *Holocaust* » è, indipendentemente dai meriti del film, uno dei più confortanti spettacoli che poteva offrire la resurrezione democratica europea. Nonostante talune imperfezioni (detenuti nei « *lager* » ben nutriti, impossibile visita di una moglie al marito deportato a Theresienstadt, errate le uniformi dei soldati e i testi delle preghiere ebraiche), il film ha la potenza della verità storica, la commozione dello spettacolo della morte, l'appello alla ragione e ai sentimenti migliori dell'uomo, il richiamo dei ricordi personali e di una odissea che ha sconvolto il mondo. Dunque un autentico messaggio alla coscienza umana che colpirà anche milioni di telespettatori italiani.

★

## Proclama di Carter per l'olocausto

*Trentaquattro anni fa le Forze Armate degli Stati Uniti liberarono il campo di concentramento di Dachau negli ultimi giorni della seconda guerra mondiale in Europa. Le parole da sole non sono sufficienti per esprimere lo choc e l'orrore, che accompagnarono questa tangibile prova del genocidio nazista.*

*Dachau e gli altri centri di morte come Buchenwald, Auschwitz e Treblinka erano i mezzi di cui si servì il regime nazista per trucidare sei milioni di Ebrei e milioni di altre vittime in un preciso programma di sterminio. Si tratta di crimini praticamente senza uguali nella storia. La loro eredità ha lasciato profonde tracce morali in tutto il genere umano. Nessuno di coloro, che parteciparono alla liberazione di quei campi o che ne hanno studiato la storia, potrà mai dimenticare, meno di ogni altro i 250.000 sopravvissuti, che hanno trovato una patria e si sono ricostruita una vita in questo paese dopo la guerra.*

*Durante il mio recente viaggio in Israele, ho visitato Yad Vashem, il monumento israeliano alle vittime dell'Olocausto. Ho dichiarato allora e ripeto adesso che il mondo non deve più permettere il ripetersi di tali avvenimenti.*

*Non dovremo mai dimenticare questi delitti contro l'umanità. Dobbiamo studiare e comprendere la testimonianza dell'Olocausto, e da essa apprendere a restare eternamente vigili contro ogni tirannia ed oppressione. Dobbiamo dedicarci nuovamente al principio dell'uguaglianza e della giustizia per tutti i popoli, ricordando i terribili frutti del fanatismo e dell'odio.*

*Una Risoluzione Congiunta del Congresso degli Stati Uniti, approvata il 18 settembre 1978, autorizzava e chiedeva al Presidente di diramare un proclama che designasse il 28 e il 29 aprile 1979* « Giornate di Rimembranza delle Vittime dell'Olocausto ».

*Ora, pertanto, io, Jimmy Carter, Presidente degli Stati Uniti d'America, con il presente testo designo il 28 e il 29 aprile 1979* « Giornate di Rimembranza delle Vittime dell'Olocausto ».

*Chiedo ai cittadini degli Stati Uniti di osservare questo solenne anniversario della liberazione di Dachau con studio, preghiere e commemorazione appropriati in segno di tributo allo spirito di libertà, giustizia e compassione per la cui difesa gli Americani hanno combattuto.*

*Chiedo inoltre alla popolazione degli Stati Uniti, su raccomandazione della Commissione Presidenziale per l'Olocausto, di ricordare la Giornata Internazionale di commemorazione dell'Olocausto, il 24 aprile 1979.*

★

## Scarcerati gli antisemiti del Palasport di Varese

Tutti i sette giovani arrestati per la gazzarra antisemita avvenuta il 7 marzo scorso al « Palasport » di Varese, fra cui Paolo Cossu, segretario del « Fronte della Gioventù », sono stati scarcerati il 4 aprile in seguito alla concessione della libertà provvisoria. In precedenza il magistrato aveva negato ai detenuti tale beneficio per la gravità del fatto e per il timore di inquinamento delle prove.

## LA GIOVINEZZA

*La giovinezza non è un periodo*
*della vita, è uno stato d'animo*
*che consiste in una certa forma*
*della volontà,*
*in una disposizione dell'immaginazione,*
*in una forma emotiva;*
*nel prevalere dell'audacia sulla*
*timidezza e della sete dell'avventura*
*sull'amore per le comodità.*

*Non si invecchia*
*per il semplice fatto di aver vissuto*
*un certo numero di anni,*
*ma solo quando si abbandona*
*il proprio ideale.*

*Se gli anni tracciano i loro solchi*
*sul corpo, la rinuncia all'entusiasmo*
*li traccia sull'anima.*

*La noia, il dubbio, la mancanza*
*di sicurezza, il timore e la sfiducia*
*sono lunghi, lunghi anni che fanno*
*chinare il capo*
*e conducono lo spirito alla morte.*

*Essere giovane significa conservare*
*a sessanta o settant'anni*
*l'amore del meraviglioso,*
*lo stupore per le cose sfavillanti*
*e per i pensieri luminosi;*
*la sfida intrepida lanciata*
*agli avvenimenti, il desiderio insaziabile*
*del fanciullo per tutto ciò che*
*è nuovo;*
*il senso del lato piacevole e lieto*
*dell'esistenza.*

*Voi siete:*
*— giovani come la vostra fiducia*
*vecchi come la vostra sfiducia*
*— giovani come la vostra sicurezza*
*vecchi come il vostro timore*
*— giovani come la vostra speranza*
*vecchi come il vostro sconforto.*

*Resterete giovani finché il vostro*
*cuore saprà ricevere*
*i messaggi di bellezza, di audacia,*
*di coraggio,*
*di grandezza e di forza*
*che vi giungono dalla terra,*
*da un uomo o dall'infinito.*

*Quando tutte le fibre del vostro*
*cuore saranno spezzate*
*e su di esso si saranno accumulati*
*le nevi del pessimismo e il ghiaccio*
*del cinismo,*
*è solo allora che diverrete vecchi*
*e possa Iddio aver pietà*
*della vostra anima.*

**Samuele Ullman**

### Un rapporto della CIA inviato agli archivi statali

# Gli Alleati non vollero bombardare Auschwitz

*Gli Alleati accertarono la esistenza del campo di sterminio di Auschwitz, la « fabbrica della morte » nazista in cui vennero eliminati due milioni e mezzo di ebrei, più di un anno prima della fine del secondo conflitto mondiale, ma per motivi tuttora poco chiari non bombardarono mai il campo stesso e la linea ferroviaria attraverso cui le vittime giungevano da ogni parte d'Europa. Lo afferma un rapporto della CIA inviato agli archivi nazionali americani.*

*Che gli alleati sapessero lo provano una serie di fotografie scattate dalla ricognizione aerea americana e britannica nel periodo compreso fra il 4 aprile '44 e il 14 gennaio '45, in cui appaiono chiaramente le camere a gas e i forni crematori in cui i corpi delle vittime venivano cremati. In diverse foto si vedono gruppi di prigionieri sottoposti a disinfezione o in fila in attesa di essere marchiati mediante tatuaggio. Una delle foto mostra in particolare una fila di oltre 1500 prigionieri, uomini, donne e bambini, avviati verso il campo dopo essere sbarcati da 85 « carri bestiame » parcheggiati alla fine della linea ferroviaria a ridosso dell'ingresso di Auschwitz.*

*Tutte le foto, due delle quali vengono pubblicate dalla « Washington Post » accompagnate da un lungo, dettagliato articolo, sono state consegnate giorni fa dalla Central Intelligence Service (CIA) agli archivi nazionali ed alla Casa Bianca insieme con un minuzioso studio intitolato «Holocaust revisited» (letteralmente: revisione dell'olocausto).*

*Quali siano i motivi che hanno indotto la CIA a consegnare la documentazione fotografica agli archivi nazionali non è chiaro, aggiunge il giornale, presumibilmente che gli autori dello studio hanno dichiarato di essere stati spinti a redigerlo dopo aver visto la serie televisiva «Olocausto». «Speriamo sia di aiuto stimolato l'interesse degli storici a fare uso delle foto eseguite da ricognitori aerei — ha detto il dottor Dino Brugioni, uno degli autori dello studio della CIA — visto che esse sono una fonte storica finora mai sfruttata ».*

*Non sembra esagerato affermare che il rilascio e la pubblicazione delle foto susciterà forti reazioni e nuoti angosciosi interrogativi. Per anni studiosi e leaders ebraici si sono chiesti ed hanno chiesto, senza mai ottenere risposta, come mai gli Alleati non bombardarono Auschwitz o la linea ferroviaria costruita dai nazisti per « rifornire » i forni crematori, ed ora questo interrogativo sarà certamente avanzato di nuovo e con maggiore insistenza.*

*« Dalla fine del secondo conflitto mondiale abbiamo sempre chiesto perché gli Alleati respinsero le sollecitazioni affinché bombardassero le camere a gas e i forni crematori o la linea ferroviaria di Auschwitz », scriveva lo scorso maggio lo storico David Wyman, dell'Università del Massachusetts, sulla rivista «Commentanry», sottolineando quindi che « queste esortazioni divennero numerosissime nella primavera del 1944 ».*

*Coloro che sollecitavano tali bombardamenti erano i primi a riconoscere che i raidi aerei avrebbero causato la morte di numerosi internati, ma controbattevano che mentre i tedeschi li avrebbero comunque eliminati lo distruzione di Auschwitz avrebbe potuto salvare numerose altre vittime designate. Fra l'altro la distruzione della linea ferroviaria di Auschwitz avrebbe bloccato il trasporto di circa un milione di ebrei ungheresi che a quel tempo venivano appunto trasferiti nel campo di sterminio.*

★

## Non soltanto i tedeschi sono i responsabili della "soluzione finale"

Non si tratta naturalmente di prendere posizione contro la diffusione alla Televisione di « *Olocausto* », lo sceneggiato che descrive l'assassinio di 6 milioni di ebrei da parte dei nazisti.

Ma bisogna arrendersi all'evidenza: riducendo questo genocidio ad un crimine dei tedeschi, si circoscrive il fenomeno. « *Orientate in un determinato senso l'attenzione della gente* — scrive Jacques Maritain ne « *Il diritto razzista* » — *ripetete con tutti i mezzi di propaganda intensiva che tutti gli abitanti della V^a strada sono dei truffatori... i delinquenti delle altre parti della città sfuggiranno così alla nostra attenzione* ». È sempre pericoloso limitare il nostro orizzonte. Poiché ciò che la cinepresa ci fa vedere, non è tutta la verità. Ciò che non fa vedere esiste tanto quanto ciò che essa ha inquadrato e messo in risalto.

Il problema storico posto da « *Olocausto* » non è soltanto quello dei tedeschi. È anche quello del mondo civile, mentre morivano 6 milioni di ebrei. Ora, il mondo civile, si è dimostrato « grosso modo » indifferente al genocidio che si stava tramando sin dal 1933. Quando gli ebrei tedeschi furono messi fuori legge, il mondo sbattè loro in faccia la porta.

Nel 1938, una conferenza internazionale convocata ad Evian, doveva discutere il problema dell'asilo per i rifugiati. Essa non produsse alcun risultato apprezzabile. La Francia in quell'occasione si comportò meno male di altri Paesi. La presa di posizione del delegato australiano riassunse un orientamento quasi unanime: «*non esiste un problema razziale nel nostro Paese. Non vogliamo certo importarne uno* ». La stampa tedesca vide in questo una giustificazione della politica nazista: nessuno voleva esporsi al pericolo di essere invaso dagli ebrei.

Si raccontava allora una barzelletta ebraica. Il signor Köhn, ebreo tedesco, va in un'agenzia di viaggio: « *Cosa mi propone?* » chiede all'impiegato. Quest'ultimo è molto imbarazzato.

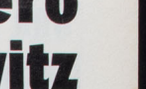
« *La Svizzera? Mio povero signore. Lei non può portare via nemmeno un pfennig dal nostro Paese. Gli USA? La loro quota d'immigrazione è esaurita da tempo. Il Canada? Lei non è boscaiolo a quanto ne so. Posso proporle un biglietto per Dachau. Un'andata semplice, naturalmente* ». Il signor Köhn fa girare questo mappamondo sotile ed inutile, fatto di Paesi dove non può vivere e di Paesi dove non può andare. «*Non ne avreste mica un altro?* » chiede...

La soluzione finale non è soltanto un crimine tedesco. Anche in piena guerra, la Gran Bretagna respingeva senza pietà verso l'Europa occupata e dunque verso la morte le poche navi cariche di ebrei evasi. I tentativi di salvataggio di decine o centinaia di migliaia di ebrei che si potevano ricattare ai nazisti, fallirono. La Svezia si dichiarò pronta nel 1943 a ricevere 20 mila bambini ebrei. Antonescu, lo stesso anno, offrì di liberarne 70 mila dalla Romania. Gli ebrei ungheresi speravano di scambiare 1 milione di ebrei contro 10 mila camions. Tutti i pretesti furono buoni, dalla parte degli Alleati, per giustificare il rifiuto di accoglierli. La mancanza di navi (ora le navi tornavano vuote dall'Europa; se ne trovarono senza alcuna difficoltà per effettuare i pellegrinaggi alla Mecca). Il boicottaggio economico della Germania (bastava bloccare in Svizzera, sino alla fine dell'ostilità, i riscatti che chiedevano i nazisti corruttibili). La possibilità che avevano i nazisti di riempire di spie la massa dei rifugiati (li si poteva internare tutti anche in un deserto insalubre. Tutto era meglio di Auschwitz).

La « soluzione finale » è dunque anche il punto di arrivo di una mentalità, di una acquiescenza di coloro che avrebbero potuto fare di più e non lo fecero. Oggi lo si vuol dimenticare. È comodo, condannando i soli tedeschi, dichiararci tutti « non colpevoli ». Ma gli stessi ebrei non sono interamente innocenti. Sin dal 1933 i pessimisti o i lungimiranti li scongiuravano di abbandonare l'Europa sinché era possibile, soprattutto l'Europa dell'Est, e di farlo in fretta, come i topi che abbandonano la nave. Di preferire la valigia alla bara. La stragrande maggioranza aspettò sino a quando fu troppo tardi. Gli ebrei sono troppo ottimisti. Questo spiega la loro sopravvivenza a due millenni di storia distruttrice.

Il film sull'olocausto sarà benefico a condizione che noi non riversiamo la colpa soltanto sulle SS. Se dunque i colpevoli sono anche coloro che non hanno agito prima dell'olocausto, allora noi oggi siamo colpevoli di tutti i « Gulag », di tutti i campi della morte. L'olocausto non è soltanto un incidente che appartiene al passato. È un aspetto della nostra vita quotidiana. « *All'inferno si è un posto riservato per i neutrali* » diceva Lincoln. La neutralità è sempre premeditata. Talvolta essa è meno giustificabile del crimine passionale.

**Paul Giniewski**



# Aumentano le violenze neofasciste in Germania

*Trentaquattro anni dopo la vittoria riportata con grandi sacrifici dai popoli della coalizione antihitleriana, i neofasci e i nuovi nazisti nella Repubblica Federale Tedesca alzano la testa sempre più sfacciatamente. E in questo quadro l'esaltazione pubblica di crimini e ideali nazisti si accompagna in misura crescente con atti di violenza.*

*Il bilancio degli ultimi mesi comprende numerosi attacchi contro democratici, profanazioni di monumenti commemorativi antifascisti, distruzione di librerie progressiste. Ad Augusta, « commandos » neonazisti hanno picchiato brutalmente degli antifascisti davanti agli occhi della polizia, ad Hannover giovani in divisa nera hanno distribuito scritti sobillatori nazisti ai passeggeri del tram ed hanno scarabocchiato frasi antisemite su edifici pubblici e sottopassaggi pedonali.*

*A* Mannheim, *la libreria* « Wissen und Fortschrift » (*Sapere e progresso*) *per la quarta volta è stata colpita da un attacco neonazista. Gli autori rimasti ignoti hanno frantumato le vetrine, fracassato la porta del negozio e scarabocchiato parole naziste sulle facciate. Ad* Hanau, *un ventinovenne insegnante di matematica e biologia ha distribuito agli scolari della 10ª classe di una scuola media lo scritto sobillatore neonazista* « La menzogna di Auschwitz », *nonché un volume illustrato di autori nazisti nel quale la morte di ebrei nelle camere a gas viene definita «inventata e falsa».*

*L'ex sottotenente della Bundeswehr, Michael Kühnen, responsabile della « programmazione strategica » del « distretto della NSDAP » ad* Amburgo, *ha proposto attacchi ad autocarri della Repubblica Democratica Tedesca e ad istituzioni pubbliche nella RFT e pronunziazioni contro il confine di Stato della RDT. Inoltre membri del « gruppo sportivo militare di* Dörpstedt *» hanno misurato il momento commemorativo nell'ex campo di concentramento nazista di Bergen-Belsen per accertare la quantità di esplosivi necessaria per la sua distruzione.*

*Numerose scoperte di armi sono una nuova prova dell'aggressività crescente e della disposizione alla violenza, specie tra i giovani neonazisti della RFT. Durante una perquisizione domiciliare, presso il gruppo combattente* « Nationalsozialistiken Kampfgruppe Ost-Westfalen Lippe » *è stato trovato un deposito di armi con cinque fucili mitragliatori, cinque carabine, otto pistole e otto chili di esplosivi. Altri depositi di armi sono stati scoperti in varie parti della Germania Occidentale.*

*200 membri del gruppo sportivo paramilitare* «Wehrsportgruppe Hoffmann » *fatto fatto un « allenamento di combattimento» armato in divise combinate della Wehrmacht hitleriana e delle SS. Questo « gruppo sportivo militare » è solo uno dei quasi 50 raggruppamenti neonazisti nella RFT che spesso inducono i giovani a scrivere frasi di propaganda nazista sui muri, ad effettuare esercizi paramilitari e persino attentati. Gli atti di violenza neonazisti nel 1978 sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente e il loro numero continua ad aumentare.*

*Le forze democratiche e progressiste nella RFT da molto tempo hanno messo in guardia l'opinione pubblica contro questo fenomeno. Un Paese nel quale formazioni di ispirazione SS possono schierarsi liberamente, dove funzionari statali e uomini politici si rivelano vecchi nazisti che spesso avevano partecipato direttamente a crimini di guerra, dove la giustizia è cieca all'occhio destro, dove i mass media si muovono «sull'onda di Hitler», dove il mercato dei libri e delle riviste è invaso da «letteraturas fascista, può quotidiana. « *All'inferno si è un posto riservato per i neutrali* » diceva Lincoln. La neutralità è sempre premeditata. Talvolta essa è meno giustificabile del crimine passionale.*

**Werner Gerhardt**

# "Terrore e miseria del Terzo Reich"

È in « tournée » nelle principali città il dramma di Bertolt Brecht « *Terrore e miseria del Terzo Reich* » allestito dal Teatro di Roma con la regia di Luigi Squarzina. Scritta in esilio tra il 1935 e il 1938, quest'opera denuncia il terrore del capitalismo e la miseria della « razza superiore » analizzando la Germania nazista attraverso una radiografia delle sue classi sociali, dall'intellettuale al proletario, dal magistrato al militare. È uno « spaccato » della società tedesca sotto la dittatura delle camicie brune, con istantanee di vita vissuta, monologhi, singole vicende, ambienti diversi (l'alcova liberty della moglie ebrea, il campo di lavoro forzato, la povera stanza d'un operaio). Quattordici sequenze in cui si susseguono alcune tematiche testimonianze della delazione, del conformismo, della viltà, della Giustizia asservita al regime, dell'opportunismo politico. I fantasmi di Hitler rivivono nella macchina del nazismo: i membri delle SA affamati ed armati contro altri affamati (cioè il proletario fanatizzato contro il proletario che crede nella lotta di classe), l'inquinamento degli affetti che divide le famiglie contrapponendo il sospetto fra moglie e marito, tra genitori e figli, la divisione delle coscienze nella vita quotidiana. Insomma, un eccellente affresco storico, costruito con la tecnica teatrale del montaggio e gli effetti del cabaret, non privo di riferimenti al totalitarismo d'ogni colore e a situazioni politiche attuali (il nazismo che cova tuttora sotto la cenere).

Il testo di Brecht ha trovato negli attori Ivo Garrani, Rosa Di Lucia, Vittorio Congia, Toni Ucci, Anna Maestri e in tutti gli altri una fervida interpretazione, che ha fatto coesistere l'aspetto comico e quello tragico della dittatura nazista. Il pubblico ha accolto, ovunque, con molti applausi, questa ultima edizione del dramma di Brecht.

**Sicor**

FINDATA
FINDATA S.p.A.
Società di servizi delle Casse di Risparmio del Piemonte

VENDE
al colle di Sestriere
GRANGESISES
un modo antico di abitare la montagna

A Grangesises, un antico nuovo villaggio d'alta valle con vicoli e strade per camminare e conversare, le auto sono sotto casa in rimesse sotterranee. D'inverno davanti a Voi i 300 Km. di piste della Via Lattea; d'estate i boschi ed i prati e l'incontaminata bellezza della Valle Argentera. Potrete passeggiare fino al bar, al ristorante, alla locanda, al centro commerciale per la spesa. A Grangesises tutti i servizi e l'assistenza dei grandi centri con tanta pace in più.

La Findata vende appartamenti da 40 a 100 m² con mutuo 35%

Informazioni e vendite

FINDATA S.p.A. - Tel. (011) 6966966/7/8
Via Chisola 1 - TORINO

GRANGESISES - Tel. (0122) 76043
Sauze di Cesana

GRETTALIA

## TRIBUNA PACIFISTA

# Una marcia a Roma per la vita e il disarmo

Domenica 15 aprile, partiti in 2000 da Porta Pia (simbolo della liberazione di Roma dal potere temporale) i partecipanti alla marcia indetta dal «Comitato per la vita, per la pace, per il disarmo» sono giunti più che raddoppiati di numero in piazza S. Pietro, giusto in tempo per ascoltare il messaggio augurale del Papa.

Una marcia multicolore, ricca di striscioni e cartelli che i manifestanti avevano preparato la notte precedente, nella «veglia» svoltasi sabato in piazza di Spagna. L'occasione d'incontro con Giovanni Paolo II ha fatto si che fossero assenti slogan e striscioni anticlericali e abortisti. Lungo il percorso del corteo ragazzi e ragazze distribuivano fiori ai passanti e sventolavano rami d'ulivo.

*«Basta con la fame, con gli sfruttamenti, lottiamo per la pace e contro gli armamenti»*, è stato lo slogan più gridato lungo il percorso. Quando il corteo, imboccata via XX Settembre, è passato davanti al Ministero della Difesa, è stato tutto un coro di *«disarmate, disarmate»*. In prima fila, con le personalità più note, sfilavano bambini, con cartelli: *«Quelli come noi vogliono vivere»*. Un altro cartello diceva: «Nel 1979 non sia l'anno di Erode».

La prima tappa è stata il Quirinale. Scandendo *«Sandro Pertini, non uscire pazzo, vieni con noi fuori dal palazzo»*, il corteo si è fermato davanti all'ingresso principale. Il capo dello Stato ha ricevuto una delegazione, composta dal sen. Terracini, Susanna Agnelli, Trombadori, Pannella, Emma Bonino, Pinto, Vinay, Aiello, Scalfari, Maria Antonietta Macciocchi, il vice-sindaco di Roma Benzoni, Zevi e Farina, segretario dell'UNICEF italiana. Al termine dell'incontro, durato oltre 25 minuti (la gente sulla piazza gridava scherzosamente: *«Sandro Pertini, abbiamo fretta, c'è Wojtyla che ci aspetta»*), il Presidente è sceso a salutare il corteo, che ha risposto con un applauso caloroso, ed ha consegnato a Emma Bonino, affinché la leggesse, una sua dichiarazione.

*«E necessario soprattutto battersi per il disarmo* — ha scritto Pertini —. *Oggi si spendono 400 mila miliardi di lire l'anno per costruire ordigni di guerra, che se fossero usati, sarebbero la fine dell'umanità. Si arrivi dunque al disarmo totale e controllato. Sarà la vera pace per l'umanità e con i mezzi oggi sperperati per il riarmo si potrà seriamente combattere la fame nel mondo»*. In caso contrario dichiarazioni e manifestazione di solidarietà *«si ridurranno a vuota retorica»*.

Dal Quirinale il corteo si è avviato verso palazzo Chigi e Montecitorio, dove la delegazione è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, Andreotti. Il sen. Terracini gli ha brevemente illustrato il significato della manifestazione. Pannella ha esortato il governo italiano a farsi promotore di iniziative e di progetti nella riunione di giugno a Tokyo fra i sette Paesi maggiormente industrializzati del mondo. Andreotti ha risposto che quella di Tokyo sarà l'occasione adatta a far maturare piani concreti.

Dopo l'incontro con Andreotti, durato pochi minuti, la manifestazione, che si andava via via ingrossando, è sfilata rapidamente davanti al Senato e da lì ha raggiunto corso Vittorio Emanuele, e poi ha proseguito sino a piazza S. Pietro, affollata di migliaia di pellegrini. I manifestanti laici si sono fermati all'imbocco della piazza. Qualcuno come Pannella e Terracini, sono entrati mescolandosi ai credenti. L'augurio del Papa, al termine della messa, è stato salutato con un lancio di palloncini colorati verso il cielo.

★

Il prof. Franco Casadio, presidente della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale, ha tratteggiato le «logiche perverse» che alimentano lo scenario mondiale: da una parte corsa sfrenata agli armamenti e dall'altra avvicinamento ai livelli zero della «sicurezza alimentare» che emblematicamente vide nel 1973 ridursi le giacenze alimentari nel mondo alla durata di soli 15 giorni, senza che, però, questi due fenomeni s'intreccino a vicenda. Egli ha esortato ad una mobilitazione dell'opinione pubblica anche se occorre combattere contro l'insidia dell'usura degli ideali».

Il prof. Massimo Piretti, docente di economia politica presso l'Università di Modena, ha analiticamente smontato l'affermazione che un minor numero di industrie belliche significherebbe automaticamente più occupati in altri settori. Al contrario, poiché è venuta meno la capacità del sistema economico di un assorbimento indefinito delle risorse, «minori spese militari significherebbero negli USA più disoccupazione e più emarginazione» anche nei ghetti ivi esistenti. Questo meccanismo non si verificherebbe invece nei sistemi a «economia pianificata» dove la distrazione di risorse dalle spese militari spinge ad una maggiore occupazione nei settori civili.

L'on. Aldo D'Alessio (PCI), esperto in questioni militari, ha insistito sul fatto che occorre «abbandonare il concetto di difesa nazionale» per arrivare a quello di «sicurezza nazionale», che colloca in una posizione preminente le esigenze del disarmo. Se non si imboccherà questa strada ci si avvicinerà sempre di più «a una soglia oltre la quale c'è il rischio della distruzione totale dell'umanità».

**(ADISTA)**

# Senza esercito Costa Rica non ha spese militari

*Daniel Oduber, presidente della Repubblica di Costa Rica e vice-presidente dell'Internazionale Socialista, in un discorso all'UNESCO ha illustrato l'esperienza anti-militarista del suo Paese:*

«Paese poco sviluppato, di soli 2 milioni di abitanti, Costa Rica ha deciso trent'anni fa di finirla con le spese militari. Non solo, ma l'esercito è stato messo al bando dalla Costituzione. Indubbiamente è stato possibile perché il Paese è assai piccolo; un Paese più grande presenterebbe altri problemi. Ma abbiamo motivi di ottimismo. Abbiamo constatato che le somme destinate in 30 anni agli armamenti da Paesi a noi vicini e in situazioni simili alle nostre, hanno ritardato il loro sviluppo economico e, conseguentemente, sociale, educativo e culturale. Da parte nostra abbiamo potuto compiere progressi, portare a termine programmi molto più rapidamente di numerosi Paesi che hanno spese militari. Con l'equivalente prezzo di un aereo da guerra di tipo già superato (non se ne comprano di moderni nella regione), noi possiamo finanziare otto plessi di insegnamento secondario. Siamo anche riusciti a raddoppiare il reddito pro-capite.

Qualche anno fa mi fecero visitare un ospedale per bambini e io vidi che cosa significava la denutrizione dei piccoli contadini. I loro capelli avevano due colori: una banda stinta che segnava la fase nella quale era stato nutrito dai suoi genitori al villaggio (la decolorazione è il segno tipico della denutrizione) e una parte scura corrispondente al periodo nel quale era stato nutrito all'ospedale. Capii allora che non si poteva andar fieri del sistema educativo se bambini dell'età pre-scolare e scolare conoscevano una simile denutrizione. Abbiamo dunque cambiato rotta e destinato fondi cospicui che altri Paesi destinano a spese militari,a nutrire i bambini, si che in cinque anni siamo passati da 16 mila bambini giustamente alimentati a 500 mila, ossia alla totalità della popolazione scolastica. Non si tratto di un grande sforzo economico, ma solo di uno sforzo di organizzazione: i consumi, a loro volta, hanno stimolato l'economia, e certi settori prosperano.

Sopprimendo le spese mondiali alla voce armamenti possiamo offrire 200 dollari l'anno a quei due miliardi di abitanti della terra che si trovano in situazione svantaggiata. Duecento dollari per abitante e per anno, è molto più di quello di cui dispongono numerosi Paesi del Terzo Mondo. Se l'esperienza ha mostrato che è possibile e possibile in un picolo Paese, ciò dev'esserlo pure in Paesi a dimensione media o nei grandi paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina».

★

## Nel 2000 saremo oltre 6 miliardi

(segue da pag. 1)

**raggiungendo i 248 milioni di abitanti.**

**Traducendo un grafico della popolazione mondiale, il rapporto prevede una crescita delle popolazioni africane dal 9,8 per cento al 12,8 per cento dell'intera popolazione mondiale, dei latino-americani dal 7,9 al 10 per cento e degli asiatici e degli abitanti dell'Oceania dal 55,6 per cento al 57,2 per cento. Viceversa l'intera società occidentale scenderà dal 17,3 per cento al 12,7 per cento della popolazione mondiale mentre l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Est europeo caleranno dal 9,4 per cento al 7,3 per cento.**

**Lo studio, che prevede una crescita demografica superiore a quella indicata dall'ONU e dalla Banca mondiale, è stato criticato da quanti ritengono che il solo calcolo matematico, anche se basato su ipotesi fondate, sia insufficiente alla formulazione di proiezioni di questo tipo.**

# LA LEGGE SULL'EQUO CANONE: UNA RIFORMA INSODDISFACENTE

Non passa giorno che non si parli di equo canone alla televisione, alla radio, sui quotidiani, in tavole rotonde, interviste.

Se tanto se ne parla, vuol dire evidentemente che l'opinione pubblica ha attribuito molta importanza alla riforma entrata in vigore con la legge n. 392 del 1978 n. 392 concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani, denominata «Equo Canone».

Al contratto di locazione, che appartiene alla storia stessa del Diritto Civile, sono dedicate intere biblioteche e sarebbe impossibile esporre o spiegare le ragioni per le quali, tale materia è collegata ai principi stessi di libertà personale e di distribuzione della proprietà, cioè alla stessa costituzione politica del nostro Stato.

Questi aspetti del problema appartengono ai politici. Io desidero soltanto esporre il mio modesto punto di vista in ordine ad alcuni problemi pratici sollevati dalla riforma.

La nuova disciplina innanzitutto ha diviso la materia delle locazioni degli immobili, in due tipi: quello ad uso abitazione e quello ad uso diverso (imprenditoriali o professionali). Tralascio l'esame delle locazioni di questo secondo tipo, per il quale la legge prevede una grande libertà di determinazione del canone locatizio.

In questi casi infatti, trattandosi di affitto di una cosa produttiva esiste di regola fra le parti un interesse comune che può trovare possibilità d'intesa con forti contributi pubblici per diminuire il costo del denaro per quanti vogliono contrarre mutui allo scopo di acquistare una casa ad uso proprio.

**Avv. Vittorio Baldi**

★

**Una speculazione filatelica**

## Il Ministero delle PP.TT. al servizio dello S.M.O.M.

Fra l'Amministrazione postale della Repubblica Italiana e l'Amministrazione postale del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) è stata firmata in marzo una Convenzione decennale (di cui alcune riviste filateliche hanno pubblicato il testo), con la quale le nostre Poste riconoscono piena validità ai francobolli emessi dallo SMOM per affrancare la corrispondenza imbucata nelle sedi del predetto Ente (due palazzi di Roma) e diretta a località del territorio nazionale.

Il Sovrano Militare Ordine di Malta, fondato nel 1099 a Gerusalemme, ha sede a Roma dal 1834. La carta costituzionale dell'Ordine — approvata da Papa Giovanni XXIII il 24 giugno 1961 — si richiama ai suoi primitivi compiti assistenziali e militari a favore dei pellegrini delle crociate e a difesa della Terra Santa e della civiltà cristiana in Oriente. È un *«Ordine religioso laicale, militare, cavalleresco, tradizionalmente nobiliare»*, avente il fine di *«promuovere la gloria di Dio mediante la santificazione dei suoi membri, il servizio alla fede e alla Santa Sede e l'aiuto al prossimo...»*.

Nel 1966 lo SMOM costituì le Poste Magistrali con un decreto del Gran Maestro, fra Angelo di Mojana di Cologna, approvato dal Sovrano Consiglio dell'Ordine. Nel novembre di tale anno apparve la 1ª serie filatelica (9 valori con una tiratura di 200 mila serie, e con l'indicazione della moneta — rappresentata da grani, tari e scudi — non quotata, né cambiata su alcun mercato). Sorsero vivaci polemiche. Infatti lo SMOM, non essendo uno Stato riconosciuto in sede internazionale, non venne ammesso all'Unione Postale Universale ed i suoi francobolli non poterono circolare perché privi di qualsiasi validità postale.

Poiché *«vulgus vult decipi»*, non mancarono i gonzi che acquistarono le frequenti emissioni filateliche dello SMOM, quantunque escluse dalle esposizioni patrocinate dalla Federazione Internazionale di filatelia e dai catalogni più seri. Successivamente lo SMOM riuscì a stipulare convenzioni postali con la Repubblica di Malta (non più rinnovata alla scadenza nel '78), con la Liberia, il Nicaragua e il Salvador. Paesi d'infima importanza politica e filatelica. Ovviamente la corrispondenza postale dello SMOM, non potendo essere spedita da Roma e transitare sul territorio italiano, priva tali Convenzioni di risultati concreti.

Ora il fatto nuovo: il nostro Ministero delle PP.TT., invece di svolgere una sana politica filatelica nell'interesse dello Stato, dei cittadini e dei collezionisti, di combattere l'assenteismo del personale (25%) e il deficit del bilancio (723 miliardi) ha accettato una Convenzione, che lede scandalosamente gli interessi istituzionali. Infatti le Poste italiane si impegnano a recapitare su tutto il territorio nazionale la corrispondenza affrancata con le vignette dello SMOM e a consentire il traffico postale da e per i Paesi convenzionati (Nicaragua, Liberia, El Salvador) senza alcuna seria compensazione per tale servizio (è previsto un simbolico rimborso di lire 25.000 per ogni kg. di effetti postali da parte dello SMOM). L'Erario quindi subirà il danno del volume di corrispondenza, per il quale lo SMOM intascherà la tassa di recapito e le Poste italiane avranno l'onere del servizio.

Quali pressioni sono state esercitate dallo SMOM sul Ministero delle PP.TT. (affidato a nullità politiche quali Vittorino Colombo e Nino Gullotti) per concludere un affare così vantaggioso? Non è la prima volta che i dirigenti del Ministero antepongono l'interesse dei privati a quello dello Stato. Chi non ricorda la decisione di incenerire lo stock dei francobolli fuori corso, sacrificando miliardi ricavabili dalla loro vendita negli sportelli filatelici per accontentare i commercianti?

Rimane la speranza che il Ministero degli Esteri esprima parere negativo ed il Consiglio dei Ministri bocci la Convenzione, che in ogni caso dovrebbe essere firmata con decreto del Presidente della Repubblica. L'opinione pubblica può ancora reagire contro questa sfacciata speculazione, in atto dapprima ai danni dei collezionisti più ingenui, ed ora delle finanze dello Stato.

**Sicor**

## PARLANO I LETTORI

### MISERIA

Egregio Direttore,

con bella frequenza la radio ci rammenta che sulla Terra muoiono letteralmente per fame, circa cinquantamila bambini al giorno. Qualcosa cioè come diciotto milioni all'anno!... Dice anche che per soccorrerli basterebbe che ogni adulto rinunciasse ad una sola sigaretta al giorno.

Marco Pannella, fra un digiuno e l'altro ha proposto che lo Stato italiano accolga l'invito dell'ONU destinando il 2 per cento del suo bilancio a quei poveri bimbi. Dal «Centro Mondiale della Carità», la voce più autorevole si leva spesso per raccomandare ai «fedeli» (ed ai non fedeli), di soccorrerli. Se qualcuno osasse dire che da lì e proprio da lì dovrebbe partire il buon esempio della volontà di soccorrerli, arrischierebbe l'anatema.

Ebbene, anche a costo del — non desiderato — anatema, vogliamo esaminare senza animosità fatti reali a tutti noti e non occultabili?

Circa un anno fa al «Santuario della Madonna dei poveri» di Napoli vennero rubati preziosi del valore venale di oltre un miliardo, che erano stati offerti proprio per essere destinati ai poveri. Vennero invece tenuti lì, infruttuosi, a far bella mostra di sé.

Recentemente ad un altro Santuario della Madonna di Venezia, avvenne un furto analogo. Duemila anni fa di Madonne non ce n'erano. Dopo la morte di Gesù Cristo (il più grande benefattore che abbia avuto la Umanità) ne venne indicata una: sua madre, «Maria di Magdala». In seguito, per iniziativa della Chiesa, le Madonne, una alla volta, divennero diecine e poi centinaia e i Santuari ad esse dedicati sorsero a migliaia in ogni parte del globo. Nei Santuari sono ammassati preziosi per un valore incalcolabile tanto è elevato.

Non sarebbe logico che la Santa Sede destinasse almeno una parte di tali tesori a soccorrere i bimbi bisognosi che muoiono di fame?

**Abele Castoldi** (Milano)

### DIVORZIO

Caro Direttore,

a cinque anni dal referendum sul divorzio vorrei un Tuo giudizio sulla situazione attuale. È vero che sono diminuiti i matrimoni in genere e quelli religiosi in specie?

Ti ringrazio se vorrai darmi una risposta e Ti mando i miei auguri per L'INCONTRO.

**Marisa Canestri** (Milano)

*Dopo i primi due anni dall'entrata in vigore della legge 18 dicembre 1970, che introdusse il divorzio in Italia, la situazione si è stabilizzata su una media di circa 10.000 casi di divorzio all'anno. La gente ha imparato ad usufruire della legge (che non è stata un solo nel buio, come dicevano i reazionari anche per la scelta della Repubblica e il voto sull'aborto).*

*Il numero dei matrimoni si è assai ridotto. Secondo l'ISTAT nel periodo 1973-78 i matrimoni sono diminuiti da 418.334 a 336.417. In particolare i matrimoni celebrati in chiesa con il rito concordatario sono scesi da 385.843 a 298.245, ovvero 87.598 in meno. In una città come Torino nel 1970 i matrimoni religiosi furono 7505 e quelli civili 435. Da allora si ebbe la seguente parabola per quelli religiosi: anno 1971 = 7260; anno 1972 = 7135; anno 1973 = 6588; anno 1974 = 5800; anno 1975 = 5410; anno 1976 = 4862; anno 1977 = 4365; anno 1978 = 4260. Viceversa si è avuta una significativa ascesa per i matrimoni civili: anno 1971 = 1057; anno 1972 = 1645; anno 1973 = 1586; anno 1974 = 1569; anno 1975 = 1384; anno 1976 = 1477; anno 1977 = 1391; anno 1978 = 1440. In totale a Torino i matrimoni che nel 1970 erano stati 13.467 si sono ridotti nel 1978 a 8283.*

*Le ragioni di tale fenomeno sono molteplici: la difficoltà per le coppie di trovare un alloggio ed un lavoro redditizio; la crisi generale del matrimonio come istituzione arcaica (a Torino ogni giorno 18 coppie si separano legalmente in Tribunale), la preferenza accordata dai giovani alla libera convivenza senza alcun vincolo, la decadenza dei miti religiosi che comportano restrizioni ed ipocrisie, ecc.*

### RUGGERO ORLANDO

Ruggero Orlando, il più popolare e simpatico dei commentatori politici, è stato mandato in pensione dalla RAI-TV, per far posto ai giovani. Però, guarda caso, alla Direzione della RAI-TV si sono accorti che Orlando era da congedare solo quando egli aveva ricordato al Card. Benelli che il suo attacco contro le leggi e lo Stato italiani, non era compatibile con la sua posizione di Arcivescovo di Firenze.

Ruggero Orlando, avendo vissuto troppo tempo in Gran Bretagna e negli USA, dove i giornalisti sono veramente liberi, si è dimenticato che la DC è il «braccio secolare» della più feroce tirannide religiosa. L'Italia è il paese delle spie, dei servizi segreti, delle testimonianze «ad futuram memoriam», delle improvvise morti dei testimoni scomodi. In Italia c'è solo la libertà di dire quello che piace ai padroni; la libertà di stampa c'è soltanto per chi possiede molto denaro. Chi «sgarra» viene emarginato, come appunto è accaduto al collega Ruggero Orlando.

**Volumnio De Angelis** (Roma)

*Settantadue esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo hanno sottoscritto un appello al Presidente della RAI, Paolo Grassi, per sollecitare la reintegrazione di Ruggero Orlando, recentemente estromesso dal video per disposizioni aziendali.*

# O. d. g. del Consiglio Comunale di Torino sul Tribunale Militare

Il consigliere comunale di Torino, avv. Segre, aveva presentato nello scorso dicembre una interrogazione al Sindaco sulla scelta fra Verona e Torino della Sezione d'Appello del Tribunale Militare Territoriale. Il Sindaco, Diego Novelli, ha risposto all'interrogante assicurando di essere intervenuto presso il Ministro della Difesa e presso il locale Comando della Regione Militare a favore della scelta di Torino per il Tribunale Militare d'Appello.

Successivamente il Consiglio Comunale ha votato all'unanimità il seguente o.d.g. redatto dall'avv. Segre:

*«Il Consiglio Comunale di Torino,*

*preso atto che la Commissione Difesa del Senato sta esaminando il progetto di legge governativo sull'ordinamento giudiziario militare di pace, il quale prevede una Sezione distaccata dell'istituendo Tribunale Militare d'Appello;*

*considerato che per tale Sezione d'Appello nell'Italia Settentrionale si deve decidere fra Torino e Verona, entrambe sedi di Tribunale Militare Territoriale, ritiene che debba essere prescelta la nostra città, tenuto conto del maggior numero di procedimenti penali trattati dal nostro Tribunale Militare — che ha giurisdizione su Piemonte, Liguria e Lombardia — rispetto a tutti gli altri Tribunali Militari italiani, e tenuto conto del fatto che Torino è sede di Corte d'Appello e possiede all'Università una delle poche cattedre di diritto penale militare in Italia;*

*auspica pertanto che sia accolta dal Senato la scelta di Torino quale Sezione del Tribunale Militare d'Appello».*

*

L'on. Costamagna (DC) ha rivolto un'interrogazione al Ministro della difesa per sapere se risponda a verità che la città indicata come sede dell'istituendo Tribunale Militare d'appello sia Verona; per conoscere altresì i motivi della preferenza accordata a tale città invece di Torino, che è sede tra l'altro del Comando militare della regione nord-ovest.

Il Ministro ha così risposto: il disegno di legge concernente l'ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari (atto Senato 1256) prevede la sede del Tribunale Militare d'Appello in Roma, con una sezione distaccata in Verona, avente una circoscrizione territoriale che comprende i Tribunali Militari di Torino, Padova e La Spezia.

La scelta della sede della sezione distaccata è stata determinata dai seguenti motivi:

— posizione centrale rispetto ai tre Tribunali Militari compresi nella circoscrizione di competenza;

— vicinanza al Carcere Giudiziario Militare di Peschiera, dove verranno ristretti i detenuti dei suddetti Tribunali ricorrenti in appello;

— sistemazione degli uffici della Sezione nei locali attualmente sede del Tribunale Militare Territoriale che verrà soppresso.

**Sono disponibili collezioni complete de L'INCONTRO (1951-1978) al prezzo di lire 2000 per annata. Pagamento anticipato.**

# La fame e le armi uccideranno l'umanità

Promossa dal «Movimento Salvemini» si è tenuta a Roma una tavola rotonda su «Corsa al riarmo e fame nel mondo».

Il senatore della Sinistra Indipendente Luigi Anderlini, aprendo i lavori, ha ricordato come la spesa per gli armamenti abbia raggiunto, nel 1977, la soglia di 400.000.000 di dollari pari a «100 ospedali al giorno» o alla possibilità di aiutare «un miliardo di persone da nutrire». Dopo aver notato che «le tensioni internazionali hanno spinto al riarmo» ha sollecitato «azioni realistiche» per giungere a una riduzione degli armamenti.

Il gen. Nino Pasti, senatore «indipendente» eletto nelle liste del PCI, ha compiuto un esame comparato delle spese militari degli USA e dell'URSS e dopo aver rimarcato la funzione «difensiva» delle truppe di quest'ultima, unitamente a quelle del Patto di Varsavia, ha segnalato che ormai siamo giunti «a un clima che riecheggia la guerra fredda».


*Venite a sciare in*

**VALLE D'AOSTA**

**BREUIL-CERVINIA**
**CHAMPOLUC**
**COURMAYEUR**
**COGNE**
**GRESSONEY**
**LA THUILE**
**PILA**

Assessorato Regionale del Turismo
AOSTA (Italia)


**PRETURA DI TORINO**

*SEZ. ESECUZIONE PENALE*

N. 49290/78 R.G. □ N. 60/79 R.E.S.

N. 393987 C.P.

In data 16-10-78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

LEONARDI MARIO, nato a Chiampo il 18-11-950 residente in Settimo Torinese, via Montebianco n. 2 per avere in Torino il 10-8-78, in violazione dell'art. 720 C.P. preso parte al gioco d'azzardo della «roulette» nello stabile di via Artisti, 10.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 23-3-1979

IL DIRETTORE DI SEZIONE
G. GIOCOLI


**L'ECO della STAMPA**

è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che vi interessano.

Via Compagnoni, 28
MILANO



**Perchè viva L'INCONTRO**

La sottoscrizione «Perchè viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il terzo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 582.500.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

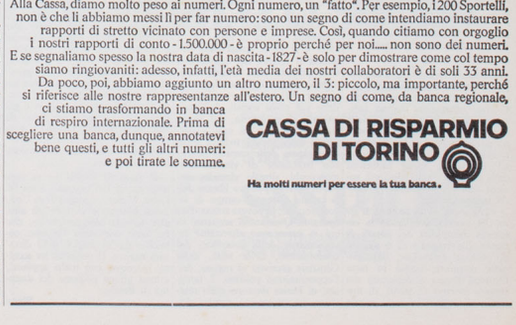
Tipografia RATTERO
Via Piria 11 - TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly Printed In Italy



**C'é una banca che ha molti numeri per essere la tua banca.**



Alla Cassa, diamo molto peso ai numeri. Ogni numero, un "fatto". Per esempio, i 200 Sportelli, non è che li abbiamo messi lì per far numero: sono un segno di come intendiamo instaurare rapporti di stretto vicinato con persone e imprese. Così, quando citiamo con orgoglio i nostri rapporti di conto - 1.500.000 - è proprio perché per noi..... non sono dei numeri. E se segnaliamo spesso la nostra data di nascita - 1827 - è solo per dimostrare come col tempo siamo ringiovaniti: adesso, infatti, l'età media dei nostri collaboratori è di soli 33 anni. Da poco, poi, abbiamo aggiunto un altro numero, il 3: piccolo, ma importante, perché si riferisce alle nostre rappresentanze all'estero. Un segno di come, da banca regionale, ci stiamo trasformando in banca di respiro internazionale. Prima di scegliere una banca, dunque, annotatevi bene questi, e tutti gli altri numeri: e poi tirate le somme.

**CASSA DI RISPARMIO DI TORINO**

Ha molti numeri per essere la tua banca.